N. 23 — Venerdì 23 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 23 Gennaio — N. 23

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 8 50
Estero (antinque destinazione) — 52 50 — 27 75 — 14 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Cedar

LE INSERZIONI

Si pagano in ragione di centesimi 25 la linea per gli annunzi commerciali e di centesimi 50 per gli annunzi giudiziari. Un numero separato per la Provincia cent. 10. Un numero arretrato cent. 20.

Si ricevono esclusivamente presso la Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Parigi - Ginevra - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. nella Zona del giornale Lire 1 - Necrologie Lire 3 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

31 GENNAIO

Il gennaio volge al suo termine ed il periodo utile per gli abbonamenti alla STAMPA, che dànno diritto a concorrere alla estrazione dei premi sta per chiudersi: ne avvertiamo coloro i quali, intenzionati ad associarsi, non l'hanno fatto finora, e che certo non vorranno perdere l'occasione di concorrere ai ricchi premi, fra cui un automobile di 10,000 lire o cinquemila in contanti. Il tempo utile scade infallantemente a mezzanotte del 31 gennaio.

Chi intende associarsi mandi L. 16,50 alla nostra Amministrazione, o si rechi ai nostri Uffici di piazza Solferino, od alla Libreria Streglio sotto la Galleria Subalpina.

LE DOLOROSE RIVELAZIONI DEL PROCESSO DI CANDELA

Si è chiusa la prima fase del processo di Lucera pei fatti di Candela, con l'escussione dei testimoni d'accusa. E la lunga sfilata di questi individui, nei loro pittoreschi costumi e nel loro colorito dialetto, le loro deposizioni, gli incidenti valgono a illuminare la vita e i costumi di quella lontana Capitanata più vivamente di quanto non lo potrebbero dieci volumi eruditi.

Il concetto di vita pubblica, di rapporti sociali, di autorità, di dignità umana sono intesi colà in un modo così curioso, così profondamente diverso dal nostro, che è prezzo dell'opera soffermarvisi un istante, cogliendo, a guisa di florilegio, le frasi più caratteristiche, le deposizioni più tipiche, che, come pennellate, danno risalto al gran quadro di sfondo.

E incominciamo dagli interrogatorii degli imputati. Sono tutti contadini, lavoranti alle dipendenze dei proprietari di Candela. Ma è un coro unanime di questa gente, dalla fisionomia abbattuta, per rivelare le pessime condizioni con cui il lavoro si svolge. « I proprietari di Candela ci costringono a dormire nei lupanari e ci negano persino un tozzo di pane », dice un imputato, Michelangelo Pierro. « Facciamo una vita da cani », dice una donna, che pure siede sul banco degli accusati.

Nè queste sono parole vaghe, lanciate da imputati a discarico dei propri atti di violenza. L'accusa più formidabile contro la durezza dei proprietari, contro il loro modo di concepire i rapporti fra padroni e salariati, parte dai proprietari stessi. Uno di essi, Padalino Domenico, dietro domanda della Difesa, confessa che gli vennero più di una volta sequestrati dall'Autorità pane e vino giusti, somministrati agli operai: scandì la giusta condanna con un'amnistia. Un altro proprietario, il Pignataro, fu condannato per lo stesso resto, ed egli pure riuscì a sfuggire alla pena. Ma del resto, dal loro punto di vista, i proprietari non si credevano in colpa a risparmiare sul vitto dei loro lavoranti: il sudare per loro è un diletto! Difatti, un terzo proprietario, alla domanda della Difesa del perchè durante la vendemmia non pagasse i contadini in danaro, somministrando loro solo quel famoso vitto, rispose tranquillamente: « Perchè la vendemmia è un divertimento! » « E di che genere! Due contadine, interrogate in proposito, dicono: « Sì il divertimento di lavorare accanitamente da mane a sera, per guadagnare solo un pezzo di pane, e anche questo fatto di cruccio. »

Dunque, i rapporti materiali fra proprietari e contadini sono a Candela bassi sul *truck-system*, e adulterato anche questo.

Ma passiamo ai rapporti morali: anche questi sono bene lumeggiati dal processo. Nulla di più evidente che, così trattati, i contadini sentissero il bisogno di organizzarsi in Lega, per strappare migliori condizioni, non diciamo di benessere, ma di vita. Ma questo, agli occhi di quei proprietari, è delitto. Immediatamente si costituisce un « Consorzio di resistenza » dei proprietari, e fin qui nulla di male: ma esso cerca con minacce, con pressioni di ogni sorta di attirare a sè i contadini. Questo Consorzio ha un libro nero, come la Questura, su cui si iscrivono i ribelli. Lo dice l'imputata Ermenegilda Leva: « Un giorno, prima dei tumulti, alcuni proprietari mi consigliarono ad iscrivermi al loro Consorzio. Fui minacciata, in caso contrario, di essere messa nel libro nero, come gli altri contadini che appartengono alla Lega. » Nè i proprietari lo negano: oltre alle informazioni, era a certi segni esterni che essi riconoscevano i contadini ribelli. L'aver la cravatta rossa è reato a Candela: i proprietari licenziano chi la porta, l'Autorità pubblica redarguisce chi la possiede, come avvenne all'imputato Retolo. Così pure chi al primo maggio vuol far vacanza, vien senz'altro scacciato: lo dice il proprietario Padalino, accomandò all'imputato Curatolo.

Ma perchè tanto ire contro questa Lega dei contadini? Forse perchè è socialista? Neppur per sogno. Quei contadini meschinissimi ci si iscrivono senza la più lontana idea sociale. I motivi ce li dice certa Rosalia Ciulla, prima imputata, poi prosciolta: « Io m'iscrissi alla Lega per migliorare le mie condizioni veramente tristi, poichè i padroni pagano appena *sei soldi al giorno*. Inscrivendomi alla Lega avevo anche pensato che in caso di malattia mi sarebbero dati dei sussidi, senza essere costretta così a ricorrere *all'usura dei padroni*. » Nè la parola « usura » è usata in senso figurato: come è noto, uno dei vantaggi che il *truck-system* dà ai padroni è precisamente questo: che l'operaio senza danaro deve in ogni occorrenza ricorrere ad essi, per cui risulta sempre in debito. E l'imputata Filomena Ciallanella riconferma che si iscrivova alla Lega perchè in essa vedeva l'unico mezzo per migliorare le sue sorti: « Che abbiam da fare noi, povera gente! Sempre star quieti, sempre soffrire! I padroni ci pagano appena sei soldi al giorno e ci buttano un pezzo di pan nero, roba da dare ai cani! »

Ma che la Lega, malgrado che il suo segretario Magaldi fosse socialista, non si proponesse che scopi di miglioramento economico e come tale quindi agisse, come era naturale, quale organo di pacificazione sociale, ce lo conferma un testimonio a carico, importantissimo per la qualità che riveste: l'ispettore di pubblica sicurezza Giornelli. A domanda analoga egli risponde senza esitare: « La Lega non hanno scopo sovversivo, anzi spesso i capi di esse mi coadiuvarono a ristabilire la calma ».

Ma era questo dunque che indignava i proprietari. Di questa calma che andava a scapito dei loro diritti signorili essi fremevano. E venne il giorno in cui la miseria stroce, congiunta alla ignoranza e alla impulsività di quella popolazione, distrusse l'opera paziente e ordinata della Lega.

E la miseria, aggravata dal malanimo, suscitato dal modo altero e sprezzante con cui i proprietari si ostinavano a considerare i lavoratori come cose, non come persone, era giunta a un punto estremo. Gli stessi testimoni a carico ce lo vengono a dire implicitamente. Il teste Padalino sentì un certo Favano dire: « O morire di pugnale, o morire di lavoro ». E un altro diceva: « Morte per morte, tanto vale morire d'un colpo! »

Da gente così eccitata si doveva da un istante all'altro attendere un grosso guaio. Successe quello che successe: i fatti sono lì, innegabili nella loro crudezza. Sulle responsabilità nascenti dal doloroso conflitto giudicherà il Tribunale di Lucera. Qui abbiamo voluto porre in rilievo i fatti sociali che balzano dal processo: e ci siamo attenuti alle testimonianze a carico, come le più degne di fede. Ed esse ci rappresentano un insieme di circostanze, una vita che ci ricorda assai bene il medio-evo, ma che stona dolorosamente con la vita nostra, moderna.

Quei rapporti fra contadini e proprietari, il dispregio profondo, crudele di questi per la vita, la salute, la dignità umana di quelli, ci rivelano uno stato che è la negazione di ogni società, oggidì che il feudalismo dovrebbe esser relegato fra i ricordi storici.

Il giudice ha davanti a sè il Codice e deve condannare sul fatto immanente, immediato. Ma il sociologo, ma l'uomo politico, che non deve relegare all'episodio, ma risalire alle *causæ rerum*, come dovrà ristabilire le responsabilità dei fatti di Candela?

Poichè, poi, non è un fatto isolato. Il processo pei disordini di Sicilia del 1894 oggi si ripete a Lucera: stessi fenomeni, stessi procedenti, stesse accuse, uguali conseguenze. In nove anni di movimento, dunque la vita civile non ha mosso un passo colà. E tutto concorda a rivelarci che in una grande e nobilissima parte d'Italia la vita sociale rimane in uno stadio di retrività pericoloso, tanto più pericoloso in quanto invece altrove si è all'altezza dei tempi.

Sia la mancanza di coscienza civile nelle classi superiori, sia ignoranza delle classi inferiori, sia trascuranza colpevole o connivenza del Governo, siano tutte queste cause assieme, il fenomeno c'è, il pericolo è lì, consacrato dalle testimonianze giurate del processo di Candela. Mediti chi deve, *caveant consules*.

Le difficoltà finanziarie nella costruzione della ferrovia eritrea

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

Giungendo all'Asmara, l'on. Martini deve averci trovato, e vi troverà a giorni, una sgradita sorpresa. Egli avrà saputo che nulla si è potuto definitivamente concludere per dare sollecita esecuzione ad un altro tronco di ferrovia già appaltato.

Sapete che la ferrovia si costruisce colli avanzi del bilancio della Colonia, e poichè questi non si raccolgono e ammassano che col tempo, anno per anno, l'Impresa si è contentata di essere pagata con certificati a tempo, specie dei famosi certificati trentennali d'una volta. Ma questo ha fatto nel proposito di scontarli poi a mano a mano che li riceve in Italia, s'intende ad un saggio conveniente.

Ma per ora non si è potuto combinare nulla. Fu interpellata la Banca d'Italia; ma essa naturalmente rispose che, quanto a sè, non aveva alcun interesse a fare l'operazione, che questa sarebbe stata da quelle che le sono consentite dalla legge, e che se il Governo avesse desiderio che l'operazione si facesse, non vi sarebbe stata ombra di difficoltà, la Banca potendo, a rigore di termini, considerare i certificati come titoli di Stato, e accantonarli nel fondo di accantonamento, intangibile fino al 1908.

Al Tesoro hanno studiato la questione, ed hanno finito per concludere — malgrado le istanze del Prinetti — che l'operazione non potesse farsi. E non si è fatta. Così tutto è rimasto per aria, nè io davvero so dirvi come si provvederà.

E' fuori di dubbio che or mancano in Italia Istituti in grado di compiere, con forte proprio, operazioni di credito a scadenza non prossima. La Banca maggiore non può nè deve farne; le minori non ne hanno la potenza. So che la Società delle Missioni Cattoliche di Firenze non è stata in grado di farsi anticipare in Italia una parte della cospicua indennità che le è toccata in Cina. Avrebbe avuto mestieri di un milione e mezzo per spenderlo prontamente a rifattare le case distrutte o ad edificarne delle nuove. Per ora in Italia non lo ha trovato, e credo che lo converrà cercarlo all'estero. *S.*

Nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,20:

Oggi il Re ha firmato un decreto che colloca il tenente-generale Sanguinetti in posizione ausiliaria.

Il tenente-colonnello di artiglieria Robaglia cessa di far parte dalla Casa militare del Re per compiuto quadriennio.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

A mezzogiorno la principessa Matilde di Borbone, contessa di Trani, dopo essersi recata dall'*Hôtel Quirinale*, dove alloggia, al palazzo Farnese a prendervi il duca di San Martino di Montalbo, rappresentante del Conte di Caserta presso il Papa, è stata ricevuta in Vaticano da Leone XIII con i soliti onori sovrani.

L'udienza è durata oltre mezz'ora.

Il Pontefice ha poi ricevuto il padre Khazen, procuratore generale dei Maroniti.

Per la trasformazione industriale di NAPOLI.

I giudizi dell'onorevole Colombo e dell'on. Silvio Crespi.

Ciò che occorre per la rinascita delle grandi industrie — I grandi industriali della Lombardia e Napoli — Contro la nazionalizzazione delle forze idrauliche — La necessità del buon prezzo della forza motrice — La risorsa del Volturno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 22, ore 20,20.

Il *Pungolo* pubblica questo pomeriggio lato dall'on. Colombo intorno alla trasformazione industriale di Napoli.

Il progresso economico d'un paese, egli dice, non si può raggiungere senza l'unione nell'agricoltura all'industria. Quindi, il miglioramento economico del Mezzogiorno dovrebbesi cercare nell'applicazione dei mezzi necessari per far fiorire l'agricoltura e promuovere il credito agrario, il miglioramento delle comunicazioni, la diffusione dell'istruzione agraria e i trattati di commercio.

Perchè le industrie fioriscano, continua l'onorevole Colombo, non basta la forza a buon mercato. E' necessaria assistere la mano d'opera esercitata, che non si può improvvisare. Oltre i casi di Bellegarde e di Friburgo, dove si credette invano di poter creare un nesso industriale con la distribuzione della forza a buon mercato.

L'on. Colombo dubita, inoltre, che la forza si possa avere insieme col « buon mercato » come fu detto per Napoli. Col prezzo attuale del carbone, la macchina a vapore, o più quella a gas povero, costeggiano vivamente la concorrenza della forza idraulica. Dice, inoltre, che degli innumerevoli impianti di trasmissione di forza fatti nell'Alta Italia, pochi non quelli che danno un reddito al capitale impiegato, come gli impianti di Paderno e di Vizzola.

L'on. Colombo conchiude, dunque, che non deve farsi un eccessivo assegnamento sulla possibilità di avere, per Napoli, a disposizione una ingente forza idroelettrica.

Alla domanda se i grandi industriali lombardi vorrebbero volentieri a Napoli, l'on. Colombo risponde: « Non solo, non dubito che i nostri industriali siano disposti a tentare di portare i loro capitali nel Mezzogiorno, ma, per quanto io so, la desiderano.

In seguito l'on. Colombo elogia l'iniziativa del Governo, che ha affidato lo studio della trasformazione industriale di Napoli ad una Commissione che non potrebbe essere più competente. Ma un'iniziativa del Governo anche più energica a favore dell'agricoltura per l'estensione del credito agrario in larga misura avrebbe risultati più efficaci.

L'on. Colombo si dichiara inoltre recisamente contrario alla nazionalizzazione delle forze idrauliche, come perniciosa all'industria nazionale.

Dice: « I criteri che abbiamo udito esprimere sinora dal Governo in diverse occasioni a proposito di forze idrauliche, dalla prima circolare Afan de Rivera fino alle ultime dichiarazioni dell'on. Nicolini, sono in fallito contrasti ai principii che dovrebbero regolare il razionale sfruttamento delle immani riserve di forza idraulica che l'Italia possiede.

« Io ho ancora più timore — continua l'onorevole Colombo — de lo sciopero che avverrà in nelle nostre forze idrauliche quando fossero in mano del Governo, per criteri incerti e possibili favoritismi, che non di qualche tentativo di speculazione, il quale, ammesso anche possibile, si ritorcerebbe a quest'ora, per la stessa difficoltà di collocare la forza, contro lo speculatore stesso. »

L'on. Colombo conclude: « Lasciate che il capitale nazionale e forestiero, attratto dall'abbondanza di forza idraulica, venga nella nostra regione a sfruttarla liberamente. Se questo avverrà, il problema della vostra trasformazione industriale avrà fatto un primo passo importante verso la sua definitiva soluzione. »

***

Sullo stesso argomento — la trasformazione industriale di Napoli — l'on. Silvio Crespi manda anch'egli al *Pungolo*, che ne dà degna conto pure d'un breve riassunto.

Il Crespi ritiene coi Nitti che, per avere un forte nucleo industriale, occorra sopratutto una abbondante sorgente di forza motrice a buonissimo prezzo.

Limitando il prezzo del cavallo elettrico che si dovrebbe vendere alla nuova industria napoletana a L. 75 all'anno, l'on. Crespi ritiene che il Governo, abbandonando la chimera dell'applicazione della trazione elettrica a tutte le ferrovie del Napoletano e del resto d'Italia, dovrà la precedenza alla riserva delle forze per lo sviluppo industriale di Napoli, e, passando in rivista le forze d'acqua dei dintorni di Napoli, crede che il Volturno dovrebbe essere interessato adibito allo sviluppo industriale di Napoli e non piuttosto dalle ferrovie.

Da un'inchiesta fatta dall'on. Crespi a Roma ed a Milano, le derivazioni del Volturno, che si reputerebbero ad essere utilizzate su Napoli, sarebbero soltanto tre: quella delle sorgenti del capo Volturno, chiesta dalla ditta Molesotti e Del Buono, che costerebbe L. 234 al cavallo di impianto idraulico, macchinario compreso, e che darebbe una forza di cavalli 15,237; quella del Rio della Rocchetta alla confluenza del Vandra, che costerebbe L. 338 e darebbe cavalli 5270; finalmente quella della confluenza del Vandra alla confluenza del Tate, che costerebbe L. 419 e darebbe cavalli 16,000.

Sono quindi cavalli 36,527 derivabili dal Volturno, che, secondo i calcoli degli attuali richiedenti le concessioni, costerebbero in media L. 366 ciascuno per impianto elettrico, macchinario compreso. A ciò vi farà da tutte le forze concessionate del Volturno si ricaverà per Napoli un effettivo di cavalli 18,000.

Ora, con 18,000 cavalli elettrici, dimostra l'onorevole Crespi, si può dar moto all'intera industria serica italiana ed altre metà dell'industria della lana e della carta, ed un quinto dell'intera industria cotoniera e delle industrie metallurgiche, meccaniche e chimiche insieme riunite. Si potrebbe infine creare un centro industriale di primo ordine. Tutto ciò a l'alcuno la forza al prezzo di vendita di L. 75.

Questo non dovrebbe riuscir difficile, secondo l'on. Crespi, qualora si consideri la questione napoletana come questione d'interesse nazionale.

Una volta che il Governo accettasse il concetto di derivare tutte le forze del Volturno al bene di Napoli, esso dovrebbe permettere che la Provincia e il Comune di Napoli bandissero un concorso simile a quello che si sta deliberando per l'acquedotto pugliese.

L'on. Crespi s'indugia sul modo con cui dovrebbe essere accordata la facoltà di derivare dal Volturno tutta la forza disponibile, in virtù d'una legge speciale, e valendosi di disposizioni esistenti, e precisamente della legge 2 febbraio 1888.

Conchiude così: Dato che i 18,000 cavalli vengano a costare in Napoli 1000 lire ciascuno d'impianto, il concessionario avrà un congruo reddito del capitale impiegato, dopo aver pagato le spese d'esercizio e gli ammortamenti, se li venderà al prezzo medio di L. 180 cadauno. Dato che si vendano 8000 cavalli alle industrie esistenti al prezzo di L. 900, arrossa che gli altri 10,000 cavalli si potranno vendere a L. 110, tutta la perdita probabile che il concessionario dovrà subire per vendere 10,000 cavalli a conguagliamento di circa annue lire 350,000.

E poichè la spesa che incontrerebbe il Consorzio si aggirerebbe sui 15 milioni, con due lire di sussidio per ogni 100 di capitale impiegato durante i due primi decenni, e una lira pel terzo decennio, ogni eventuale perdita sarebbe largamente coperta. Basta dunque, e ne è d'avanzo, l'applicazione pura e semplice della legge citata del 2 febbraio 1888.

Uno scambio di saluti fra la stampa italiana e nord-americana col telegrafo Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

La *Tribuna* pubblica stasera il seguente marconigramma, che le è pervenuto in inglese nel pomeriggio:

« Mullon, 22, ore 9,47.

« *All'Editore della* Tribuna,

« a mezzo del transatlantico *Marconi* senza fili.

« Il *New York Journal* e l'*American* desiderano congratularsi con voi pel fortunato evento della pratica comunicazione mediante il telegrafo senza fili fra l'America e l'Europa.

« W. R. Hearst. »

La *Tribuna* fa seguire al dispaccio i seguenti schiarimenti: « Il signor Hearst è direttore dei giornali il *New York Journal* e l'*American*, che del primo è un'appendice. Il suo marconigramma, che ci è giunto doppiamente grato, perchè conferma il trionfo riportato da Marconi sullo spazio, e perchè è una prova della considerazione in cui, anche oltre l'Atlantico, è tenuta la *Tribuna*, ha dovuto essere portato dalla stazione Marconi di Poldhu, in Cornovaglia, al vicino Ufficio telegrafico di Mullion, donde ci fu trasmesso. »

Il senatore Roux si è affrettato a spedire il seguente telegramma di risposta:

« *Al signor W. R. Hearst*,

« Lieto che la geniale e pratica invenzione di un italiano serva a rendere sempre più saldi i vincoli fra le nazioni e fra la stampa di tutto il mondo, vi ricambio il cordiale saluto, ringraziandovi del gentile pensiero.

« Roux, editore della *Tribuna*. »

Una grande rivista navale a Napoli per l'arrivo di Eduardo VII.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Si annunzia che la squadra del Mediterraneo ricevette l'ordine di trovarsi a Napoli il prossimo febbraio ad attendervi l'arrivo del Re d'Inghilterra, in onore del quale avrebbe luogo una grande rivista navale.

Le questioni del Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

La vecchia e Napoli dell'on. Nasi si connette alla questione del Museo, che pare ora più che mai viva.

Stamani il *Pungolo Parlamentare* pubblica una lettera del prof. Gentili, che fu incaricato tempo fa dal Ministero della pubblica istruzione di verificare gli arazzi custoditi « Del Vasto », allo scopo di suggerire i mezzi più atti a garantire la loro conservazione, e di riferire sulla sparizione del celebre arazzo francese da lui veduto in una precedente visita. Il Gentili afferma che trovò gli arazzi in un « soffione » e che sopra di essi cadeva l'acqua piovana. Afferma altresì che la sparizione dell'arazzo francese fu accertata dalla Commissione d'inchiesta, e comunicata a Nasi, come risulta dai verbali redatti in sua presenza.

Queste sostanzialmente sono le dichiarazioni del prof. Gentili, alle quali giova aggiungere che la Commissione d'inchiesta chiamò a deporre dodici persone; ed di queste affermarono d'aver visto un solo *gobelin*, mi altro,.... il contrario. In seno alla Commissione, poi, il contraddittorio fra il professore De Petra, direttore del Museo all'epoca della sparizione, ed il Gentili fu vivacissimo. Il Gentili dichiarò di stupire che dall'epoca della sua visita in poi non fossero stati riportati in catalogo i *gobelins* ora in questione, e dei quali solo allora avrebbe avuto notizia il prof. De Petra. Il parere della Commissione d'inchiesta non sarebbe, poi, concorde uniforme.

La Commissione presentò al ministro due rapporti: in uno nega che il riordinamento del Museo siano fatti dall'attuale direttore Pais è difettoso, non essendosi tenuta conto nella distribuzione degli oggetti dei criteri di cronologia e di estetica. Il secondo rapporto invece nota che il Pais non poteva fare direttamente di ciò che fece, per tale disparità di apprezzamento e per i rumori sollevati sulle questioni del Museo di Napoli.

Nasi vuole recarsi a verificare personalmente.

La rivoluzione marocchina.

Chi sia l'Imperatrice rinnegata.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,55:

Il corrispondente della *Patrie* a Tanger vuole sapere come mai una giovane cristiana abbia potuto divenire imperatrice del Marocco. Ciò, secondo questo proposito uno dei suoi dipendenti, un luogotenente della riserva del 1.o reggimento zuavi, che gli narrò la storia di questa giovane, chiamata Franceschini.

La famiglia di lei, assai ricca, teneva grandi affari, che la obbligavano ad avere due residenze, una a Calvi e l'altra a Genova. Un giorno, durante un viaggio da Genova a Calvi, il battello naufragò e fu spinto dalla tempesta sulla costa del Marocco, ove i pirati catturarono i passeggeri e l'equipaggio. La signorina Franceschini, di bellezza straordinaria, fu offerta al Sultano, che la mise nell'harem. Presto divenne la sua favorita, poscia sua moglie. La famiglia armò due navi ed inviò dei parenti alla Corte del Marocco, ma la Franceschini si rifiutò di lasciare il Marocco; anzi vi fece venire pure dei parenti, che rimasero al Marocco fino alla sua morte. Questi ritornarono allora in Corsica con molti ricordi della Corte del Marocco, che si trovano ancora presso la prediletta dell'ex-imperatrice, signora Franceschini, attualmente dimorante a Corbara.

I francesi aiutano il Mullah?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,35:

La *Patrie* ha da Londra che la cannoniera inglese *Kitty* avrebbe catturato nel Mar Rosso un battello, munito di carte francesi, che trasportava fucili e munizioni di tipo e provenienza francesi destinati al Mullah.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,55:

Oggi la Camera ha approvati, senza importanti modificazioni, i bilanci delle finanze e delle colonie, e una mozione dei socialisti, che invita il Governo a laicizzare tutti gli stabilimenti scolastici delle colonie ed a farvi sopprimere le insegne religiose.

La fine di un incidente italo-uruguayano.

Buenos Aires, 22 (*Stefani*). — L'incidente della nave italiana *Maria Madre* a Paisandu (Uruguay) fu soddisfacentemente risoluto. Le domande del ministro d'Italia vennero accolte colla riammissione incondizionata a bordo della nave dell'equipaggio e del capitano, che l'Autorità locale aveva fatto sbarcare.

Il console italiano di Hankow.

Hankow, 22 (*Stefani*). — E' giunto Prat, il primo console qui inviato dal Governo italiano.

Il forte di San Carlos saltato in aria

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio datato da Maracaibo, 22: « Una cannoniera, che potè avvicinarsi il 21, a mezzogiorno, a tre miglia dal forte San Carlos, riferisce che il rombo dei cannoni era terribile. La *Panther* sembrava essere appena a 500 metri dal forte: i colpi si succedevano senza interruzione, il forte spariva dietro una nube di fumo, e la cannoniera potè rendersi conto che il tiro dei cannoni del forte era giusto e che i venezuelani rispondevano con rapidità e senza debolezza.

« A un'ora del pomeriggio avvenne una esplosione, apparentemente, nell'interno del forte, e una alta nube di fumo coprì in parte il forte. Un certo numero di pescatori indiani tentarono di fuggire dal forte, in canotti, ma furono fatti prigionieri dalle navi tedesche. Il fumo, che si scorgeva al largo, proveniva probabilmente dal villaggio di San Carlos, incendiato dagli obici. »

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 18,5:

Il corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung* ha ricevuto dal suo giornale questo dispaccio mandato da Nuova York: « Il forte San Carlos rispose al fuoco delle navi tedesche. Il combattimento fu vivissimo da entrambe le parti. Nel pomeriggio il forte esplose. Il villaggio di San Carlos fu incendiato e gli abitanti si poterono salvare fuggendo. La colonia tedesca di Maracaibo protestò contro l'operato delle navi tedesche. »

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,5:

Telegrafano da Caracas: Il generale Riera, quando attaccò Coro, era alla testa di 10,000 uomini. Gli insorti ebbero 30 morti, 115 feriti, 200 prigionieri. Le truppe del Governo ebbero 10 morti. Riera, che è stato ferito, si è rifugiato nella penisola Paraguana.

***

Washington, 22 (*Stefani*). — Bowen, qui giunto come plenipotenziario del Venezuela, che successivi abboccamenti coi rappresentanti d'Italia, Germania e Inghilterra.

***

La *Stefani* ci comunica da **La Guayra**, 22:

L'incrociatore chiadese *Ruyter* ha sbarcato viveri e acqua per otto giorni per gli indigeni di Los Roques. Il *Ruyter* ottenne dalla squadra che blocca lo conte veneziano l'autorizzazione di soccorrerli.

Bebel contro la politica imperiale tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 22,30:

Oggi il Reichstag ha ripreso la discussione del bilancio.

Bebel, socialista, pronunziò un lungo discorso che è durato alcune ore. Egli disse che la Germania non può sopportare i carichi derivanti al bilancio da un esercito e da una marina di primo ordine e che la Germania cerca continuamente di conciliarsi le simpatie della Russia senza che questa corrisponda in modo qualsiasi alle aperture fattole.

Aggiunge che la politica navale tedesca è la causa principale del cattivo umore del popolo inglese contro la Germania e che la vertenza col Venezuela rappresenta soltanto un affare di grossi capitalisti.

Prosegue poi dicendo che si deve unicamente al timore del socialismo se la Germania possiede una legislazione sociale. La borghesia tedesca è il maggior nemico degli operai e la lotta contro il socialismo ha assunto un carattere personale che è venuto ad aumentare senza necessità i contrasti già esistenti; specialmente dopochè Guglielmo esplicò un'azione attiva come fosse un privato, i socialisti sono attaccati e non possono rispondere.

A un certo punto, quando l'oratore cita alcune parole dell'Imperatore, qualificandole « insudite », un deputato socialista grida: « Sono indegne! »

Il presidente chiede chi abbia pronunciato queste parole, ma nessuno risponde. Il presidente soggiunge che richiamerà l'interpellante all'ordine.

Bebel proseguendo, parla dell'anarchia chiamandola « follia », e dice che il Kronprinz chiamò i socialisti dei « miserabili ». Termina parlando delle tariffe doganali chiamandole « un oscillante manifesto pei socialisti in occasione delle prossime elezioni ».

Bülow, rispondendo a Bebel si chiede: « Qual lingua parlato dunque voi? Ho udita un grido uscire appunto dalle vostre file, ma constato che colui che lo emise ebbe però tanta vergogna da non confessarlo! »

Domanda quindi che si ritorni all'antica abitudine di far intervenire il più raramente che sia possibile la persona dell'Imperatore nelle discussioni parlamentari. *(Approvazioni a Destra)* « Se si rientrerà nella cerchia della legalità e della ragione e se si rinuncierà a colpire gli altrui sentimenti sarà possibile di attenuare molti contrasti. Finchè non farete ciò, renderete più difficile il compito dei Governi federati e del Reichstag che si adopera a rigenerare la classe operaia! »

« Lo scopo che la Germania si prefigge aumentando le forze della sua marina, non è aggressivo, ma tende soltanto a proteggere le coste tedesche e a difendere gli interessi della Germania all'estero ».

Ritornando a parlare della questione del Venezuela, Bülow soggiunge che in massima parte del mondo il presidente Castro ebbe così validi difensori come in Germania. « In questa questione non si tratta soltanto di denaro, ma del nostro prestigio! » *(Applausi)*

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

Idee, persone e cose

PICQUART

Come pronta, a questo nome, si risveglia la nostra memoria, dopo tanto silenzio, dopo tanto apparente oblio! L'uomo che le porte non ha compiuto alcuna grande impresa, non però mai, in alcun modo, sulle menti del mondo; eppure ha una celebrità d'ammirazione e d'affetto che anche i più grandi gli possono invidiare. Non ci si pensava più, da più anni, ed egli stesso poteva credersi dimenticato; ma al suo ricomparire tutta l'antica, già antica!, simpatia degli uomini si stringe sovra incontro a lui.

E' ricomparso, il colonnello Picquart, in una modesta notiziola venuta da Parigi, la quale annunzia ch'egli andrà ora richiamato in servizio effettivo, con anzianità sufficiente a passar generale in brevissimo tempo. Qualche anno fa, questa notizia avrebbe commosso il mondo; ora è passata quasi inavvertita, in mezzo alle lunghe colonne che i periodici bene informati debbono consacrare ai pettegolezzi famigliari dei due continenti, alle signore che litigano col marito, a quelle che scappano, a quelle che si ubriacano, o ubriacano altrui e si fanno ammazzare. Ma chi l'ha letta, ne ha sentito un balzo nel cuore, ne ha provato, in mezzo a tanto tristizie, un piacere profondo.

La questione giudiziaria del capitano Dreyfus, la terribile *affaire* che agitò con la Francia tutti i paesi civili, comunque si sia risolta giudiziare, fu un avvenimento esemplarmente benefico per la civiltà contemporanea, perchè dimostrò la presente unità della coscienza umana e la sua universale suscettibilità ad accendersi d'entusiasmo o di sdegno per una pura ragione di giustizia, fuor d'ogni interesse, fuor d'ogni vincolo, oltre ogni pregiudizio. Si videro allora tutti i popoli seguire da lontano, con ansia pari a quella del popolo francese, le vicende del dibattito memorando, di cui era oggetto un ufficiale oscuro; e palpitare, agitarsi, delirare quasi per lui, per ciò solo ch'egli era vittima della calunnia. Quando mai, nella storia, s'era dato un caso eguale? Dante potè ben essere cacciato dalla patria e condannato, se vi avesse riposto il piede, al essere arso vivo; Galileo potè essere condannato agli ceppi, come un malfattore, a reclusione perpetua; Pietro Giannone potè morire perseguitato, bracato, e tratto a morire qui nella cittadella di Torino, senza che il popolo a cui quei grandi appartenevano desse pur un segno di protesta. Invece per quell'ufficiale oscuro abbiamo tremato e gridato tutti, noi uomini dell'età progredita, noi cittadini del mondo civile che non conosce più tirannidi nè confini ed ha un'anima sola per la giustizia e per la verità.

Chi cadde, chi sparì, chi si perdette allora: infinite passioni divamparono, infiniti rancori si seminarono. Ma fra tutti i personaggi del gran dramma, uno solo soggiacque in silenzio all'iniquità, uno solo fu veramente vittima del male, da chiunque fosse stato commesso: il colonnello Picquart. Ci fu un momento in cui tutti i cuori furono innamorati di quest'uomo silenzioso e puro, e salutarono in lui, così modesto e tranquillo, un eroe, l'eroe secondo la coscienza moderna, quegli che non s'innalza sulla strage e sul dominio, ma fermamente sacrifica tutto quello che è, tutto quello che ha, senza titubanze, senza speranze, per non favorire l'inganno, per far trionfare il vero.

Tanto egli fece, ed ebbe tutto a patire. Dreyfus ebbe la grazia, Zola ebbe la gloria, Picquart non ebbe nulla, altro che le sue amarezze. Dopo essere stato colpito dall'odio de' suoi capi, dopo che questi ebbero tentato di abbracciarsene in malo modo, dopo che tutta la loro rea opera fu scoperta, egli fu ancora messo fuori dell'esercito, ridotto a nulla, privato d'ogni passato morito: e si ritrasse in silenzio, pensando che, sparsi in tutto il mondo, gli restavano innumerevoli amici ignoti della cui approvazione era contento, dubitando forse che potesse venire mai per lui l'ora della giustizia, se non della ricompensa.

Ma l'ora è venuta. Picquart torna ad essere colonnello, tra poco sarà generale, collega di coloro che lo vollero perduto: potrà ancora servire la patria, egli che non ha mai fatto altro, da soldato e da uomo. Cessata l'aspra guerra politica, abolite le passioni, è bello poter serenamente salutare risorto colui che l'ira iniqua potè colpire ma non vincere. In mezzo alle storie di tanti rei che la giustizia ricerca, fa bene all'anima ch'essa abbia ritrovato un giusto.

Vigilio.

A proposito di una citazione a Casa Reale.

Chi è la contessa Hercolani.

L'altro ieri abbiamo pubblicato un telegramma che un redattore del *Corriere di Napoli* aveva avuto colla contessa Hercolani, a proposito di una citazione che essa avrà mandato al generale Ponzio-Vaglia, come amministratore generale di Casa reale. In quell'intervista si adducevano a motivi della citazione fatti che ora vengono smentiti dalla pubblicazione del testo della citazione, la quale suona diversamente. Eccone alcuni punti:

« La contessa Carolina Gaddi-Hercolani, rappresentata dal procuratore Tullio Martucci, in via Vittorio Colonna, N. 18, ha citato S. E. il commendatore generale Emilio Ponzio-Vaglia, ministro della R. Casa, quale rappresentante il patrimonio privato di S. M. il re Vittorio Emanuele III, alla M. S. personale della successione di S. M. il defunto re Umberto, a comparire avanti il Tribunale all'udienza del 21 gennaio 1903 per ivi, previa ammissione od completamento deg

di sè la benigna attenzione di un altissimo personaggio, alle cui affettuose premure non potè in istante alcuno, nella propria giovanile inesperienza, sottrarsi;

« Attesochè l'interno rapporto che fra l'altissimo personaggio e la istante andò a stabilirsi si protrasse dal 18 luglio 1880 al gennaio 1883, ritenendo la istante incinta di un figlio maschio che nacque alla luce in Roma il 20 marzo 1882;

« Attesochè dall'epoca della rottura dei rapporti della istante con l'altissimo personaggio esso abbia fatto del suo meglio per provvedere a se stessa ed al sostentamento del proprio figlio, e, venutole meno ogni appoggio di terzi, abbia a mano a mano alienati gli oggetti, le gioie, ecc.

« Attesochè, esaurito ogni mezzo di personale risorsa in istante sia stata sopraffatta dalle più squallide miserie tanto più demoralizzante quanto meno apparisconte e tanto più tremenda, in quanto che condivisa dal figlio, cui è venuta meno ogni ulteriore istruzione ed avviamento;

« Attesochè all'emanando doverosa cosa di preparare un avvenire al detto sventurato figlio della istante, tornato vane le supplici preghiere della istante stessa rivoltesi or sono pochi mesi rivolte a chi di ragione, non rimanga ormai ad essa altro mezzo che quello di rivolgersi a ripetere in via giudiziale quanto i drammatici eventi che la privarono di ogni avvenire fino dall'adolescenza non possa non darle giusta aspettativa di poter conseguire dall'Ente che istituzionalmente incarnò le personali giuridiche responsabilità di chi quegli eventi motivò, ecc. »

***

A questo proposito ci telegrafano da Bologna, 22, ore 17:

Ho potuto avere delle notizie sulla contessa Herculani, nel cui nome venne presentata la ricostituzione al ministro Pessio-Voglia, quale amministratore del patrimonio di Dina reale.

La contessa Carolina Herculani-Gatti è moglie a Tunisi ed è figlia di un conte forlivese e di Carolina Sartorio. Il padre si dedicò alla compilazione di un dizionario dantesco, che rimase però inedito.

Nel 1879 la famiglia si stabilì in Bologna, ove la Contessa divenne l'amica di un conte recentemente morto a Roma.

Nell'anno seguente anche la famiglia Herculani si trasferì alla capitale a prese dimora in un ricco appartamento sul Corso.

La principessa della contessa fu messa in orrore dai crociati romani in occasione di una « sorpresa » fatta dalla Polizia nell'alloggio suindicato, ove si teneva tavola di giuoco.

Il fatto ebbe molta eco in tutta Roma.

La contessa Carolina era una donna di sera bellezza; è alta e slanciata; ha somma coltura.

I Gatti-Herculani sono di famiglia antichissima. Un ramo di essa si trapiantò in Bologna nel 1300 ed il suo titolo marchionale fu elevato a dignità principesca per servizi resi all'impero.

L'epilogo dell'affare Ronchi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21.15:

Continua l'istruttoria penale, che è nuova quasi dell'affare Ronchi. Gli ex-alti funzionari del Ministero dei lavori pubblici sono stati interrogati dal giudice istruttore, avv. Monferrato. Finora dura sempre il periodo delle indagini e non è ancora stato emesso alcun mandato di comparizione.

Contadini prepotenti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20.5:

Oggi è partita per Vitoriano una compagnia di truppa, inviata colà perchè si temono disordini da parte di quei contadini, che vogliono impadronirsi di alcune terre del principe Del Drago.

Un sanguinoso conflitto evitato da un bravo brigadiere dei carabinieri.

Ci telegrafano da Borgo, 22, ore 22:

Manifestandosi i braccianti mezzadri, si dovettero recare ad Ariano altri carabinieri di rinforzo. Gli individui feriti nel conflitto di ieri sono tre, e tutti braccianti.

Se non avvenne una carneficina, il merito è tutto di quel brigadiere, che compì tutta la calma ai propri subiti, i quali avevano già spianato le loro rivoltelle e volevano far fuoco.

La calma completa è ritornata e sembra che non si faranno altri arresti.

La popolazione elogia il brigadiere per l'opera sua pacificatrice.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un triste anniversario.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 23.

Sono oggi cinquant'anni che si palesò delle Tuileries, nella sala del Trono, Napoleone III, ricevè al Senato, al Corpi legislativi ed al Consiglio di Stato, eventi alla loro testa i loro presidenti, il proprio matrimonio con la signorina Eugenia di Montijo. Non saprei se sia per questo anniversario che l'imperatrice Eugenia si trovi per qualche giorno a Parigi, donde alla deve recarsi a Madrid, che non rivede più dal 1853.

A questo proposito un giornale riproduce oggi il discorso, unico nel suo genere e negli annali monarchici, che Napoleone III diceva in quella solennità, stanco della Francia e dell'Europa, ai grandi Corpi dello Stato:

« L'unione che io contrassi non è in accordo con le tradizioni dell'antica politica. Questo appunto è il suo vantaggio. Quando, di fronte alla vecchia Europa, si è portati, per forza d'un nuovo principio, all'allontanamento delle antiche discordie, non è già invece chiedendo il proprio blasone e cercando di introdursi ad ogni costo nelle famiglie dei Re che si può farsi accettare. E' piuttosto ricordandosi sempre della propria origine, conservando il carattere proprio, prendendo l'ascendente di fronte all'Europa la posizione di persone, ieiri giorno quando si portano mediante il libero suffragio di un grande popolo.

« Senza manifestare gusto per nessuno, cedo alla mia inclinazione, ma dopo avere consultato la mia ragione e la mia coscienza. Pensando l'indipendenza, la qualità del cuore, la felicità della famiglia ai di sopra dei pregiudizi disastri non sarà meno forte, perchè sarà più libera.

« In breve, recandomi a Notre Dame, presenterò l'imperatrice al popolo ed all'esercito. La fiducia che essi hanno in me assicura la loro simpatia a quella che ho scelto; e voi, o signori, apprendendo a conoscerla, vi convincerete che questa volta ancora fui ispirato dalla Provvidenza. »

Ma quale tristezza sarà quella con cui l'imperatrice Eugenia rivedrà fra poco a Madrid quel palazzo della piazza dell'Angelo, donde cinquant'anni or sono partivano, come in un sogno, a spasso il sogno del più grand'uomo dei tempi moderni ed a dividere il suo trono in quelle Tuileries che la maggior parte dei parigini attuali non ha mai veduto, e dove i suoi occhi di 77 anni, fra le ginnte ed i giardini disegnati sulle loro rovine, vorrano il suo del trono durare Napoleone III, il 22 gennaio 1853, annunziava il suo matrimonio ai grandi Corpi dello Stato, e quelle sulle cose dove, tre anni dopo, alla regnerà sul Principe Imperiale!

Il tenente Modugno vien trattenuto in carcere

(Per dispaccio alla Stampa).

Bari, 22, ore 23.51

IL CONVEGNO DEL TENENTE IN CARCERE.

Sotto la presidenza del presidente del Tribunale, cav. Sabatini, si è oggi riunita la Camera di consiglio. Si udì la relazione del giudice istruttore Bai, e dopo la requisitoria del procuratore del re Geracco si convalidò l'arresto del tenente Modugno, concedendo un supplemento di istruttoria.

Intanto il giudice istruttore ha cominciato la rimozione dei soggetti nell'abitazione del coniugi Modugno. Essa è elegantemente addobbata: si compone di sei grandi vani, oltre ai cessi, posti al secondo piano di una elegantissima palazzina presso via Sparano. Si procede che vi si trovassero dei documenti efficacissimi ad illuminare la giustizia.

Il tenente Modugno, visibilmente impressionato, aspettava la deliberazione della Camera di consiglio. Quando apprese la decisione, emise una grande freddezza e non pronunciò parola. Egli conserva buona salute, malgrado che la temperatura della cella si sia abbassata rapidamente in questi giorni. Siccome, perdurando il periodo dell'istruttoria, gli erano proibito di scrivere a suo padre, egli disse: « Mi inchino al regolamento. »

Gli amici del padre di Modugno dicono che non è sicurissimo che suo figlio morirà libero prossimamente. Egli si querelerà contro il giornale socialista di Bari per un violentissimo articolo inviato domenica scorsa.

In casa del Modugno a Bari.

Uno dei primi oggetti trovati nell'appartamento di Modugno a Bari e che ha richiamato l'attenzione del giudice istruttore fu la cassetta postale, all'entrata, dove si trovarono tutti i numeri della Tribuna, dal 28 dicembre ad oggi. Vi si trovò inoltre una lettera dell'attendente del tenente, in data da Viterbo. L'attendente informava il tenente che erano venute inutili le ricerche della cameriera, che il tenente comandava, ma che avrebbe insistito, sperando finalmente di trovarla. Tale lettera avrebbe qualche valore, perchè dimostrerebbe che il tenente non era attaccato all'attuale cameriera dell'a Vincenzina.

In una stanza da letto, a sinistra della camera nuziale, si trovò una rivoltella d'ordinanza carica. Pare che il tenente avesse l'abitudine di tenere un'arma carica, dove dormiva. Vincenzo sequestrò parecchie lettere dirette al tenente in un elegante *carnet*, contenente appunti di signore.

I gioielli furono suggellati in un cofanetto, che venne consegnato ai rappresentanti della famiglia Modugno per consegnarsi a questa.

Nella relazione fatta dal giudice istruttore avanti alla Camera di consiglio pare che ciò che maggiormente le colpì fu che, dopo l'esplosione, la prima ad accorrere al capezzale della ferita fu la giovanissima cameriera, mentre il Modugno indugiava ancora un istante nel cenacolo di toeletta. Per questo brevissimo spazio di tempo tale ritardo, sembra irresistibile che il marito, udendo una fragorosa detonazione, non si sia precipitato nella camera ove dormivano la moglie e la figlia. Sembra quasi che vi fosse l'intervallo a far constatare un *alibi*.

La rivoltella della ferita.

Posso assicurare che il principale punto di scorta, più che dalla lettera attribuita alla morta, deriverebbe dai risultati della perizia necroscopica. La cosiddetta foto del cervello accusò che il grosso calibro proiettile della pistola Mauser percorse una linea perfettamente retta dal fronte dell'entrata, che si trova nella regione parietale occipitale destra, al fianco d'uscita, che si trova presso l'orecchio sinistro, con una posizione sensibilmente inclinata dall'alto in basso. Bisognerà che la temperatura della cella si sia abbassata rapidamente in questi giorni, Siccome, perdurando il periodo dell'istruttoria, gli erano proibito di scrivere a suo padre, egli disse: « Mi inchino al regolamento. »

Gli amici del padre di Modugno dicono che non è sicurissimo che suo figlio morirà libero prossimamente. Egli si querelerà contro il giornale socialista di Bari per un violentissimo articolo inviato domenica scorsa.

In casa del Modugno a Bari.

Uno dei primi oggetti trovati nell'appartamento di Modugno a Bari e che ha richiamato l'attenzione del giudice istruttore fu la cassetta postale, all'entrata, dove si trovarono tutti i numeri della Tribuna, dal 28 dicembre ad oggi. Vi si trovò inoltre una lettera dell'attendente del tenente, in data da Viterbo. L'attendente informava il tenente che erano venute inutili le ricerche della cameriera, che il tenente comandava, ma che avrebbe insistito, sperando finalmente di trovarla. Tale lettera avrebbe qualche valore, perchè dimostrerebbe che il tenente non era attaccato all'attuale cameriera dell'a Vincenzina.

In una stanza da letto, a sinistra della camera nuziale, si trovò una rivoltella d'ordinanza carica. Pare che il tenente avesse l'abitudine di tenere un'arma carica, dove dormiva. Vincenzo sequestrò parecchie lettere dirette al tenente in un elegante *carnet*, contenente appunti di signore.

I gioielli furono suggellati in un cofanetto, che venne consegnato ai rappresentanti della famiglia Modugno per consegnarsi a questa.

Nella relazione fatta dal giudice istruttore avanti alla Camera di consiglio pare che ciò che maggiormente le colpì fu che, dopo l'esplosione, la prima ad accorrere al capezzale della ferita fu la giovanissima cameriera, mentre il Modugno indugiava ancora un istante nel cenacolo di toeletta. Per questo brevissimo spazio di tempo tale ritardo, sembra irresistibile che il marito, udendo una fragorosa detonazione, non si sia precipitato nella camera ove dormivano la moglie e la figlia. Sembra quasi che vi fosse l'intervallo a far constatare un *alibi*.

La risultanza delle perizie

In tale occasione il pubblico nostro potè convincersi della distanza che separa l'istrumentatore litonico triestino dai facili distributori di partiture pianistiche alle falangi orchestrali. Wagneriano di scuola e di ideali, lo Smareglia troppo forse concede all'amore eviscerato per il più grande fra i musicisti contemporanei: ma da ciò il maggior pregio della sua originalità nell'arte tale divario quanto ne intercede fra questo musicista nobilissimo e gli idoli già infranti di un recente passato.

Antonio Smareglia nacque a Pola, nell'Istria, il 5 maggio del 1854. Dalla matematica passò allo studio, anni sono, dell'arte musicale, rinnovando in qualche modo quel connubio fra la teoria del numero e l'arte del ritmo, per cui un Herschell, astronomo, non sdegnava comporre opere sinfoniche, un Balzac ed un Leibnitz alla filosofia della musica concedevano profonde meditazioni, un Beltrami, matematico eminentissimo, meditare equazioni armoniche, ed ultimamente un Galileo Ferraris nei giudizi musicali rivelava intimo e conoscenza squisiti. A 18 anni passava al Conservatorio di Milano, studiando composizione con Franco Faccio, e *Cecilia Isolano*, eseguita nell'anno scolastico 1874-75, gli fruttava appluso ed incoraggiamento.

L'*ouverture Lenore* già menzionata, l'egloga *Le Foste* segnano nuove tappe nel suo cammino d'artista: finchè *Preziosa* gli apre le porte del teatro lirico al Dal Verme, il 19 novembre 1879, con un coro e pieno trionfo.

La buona fortuna non si smentiva nel 1883, quando Bonsa da Cercia comparve alla Scala: sennonchè Pinelli rifiutò di mettere a grado a grado mettere. Tratto dal proprio sentire, incoraggiato da qualche critico, egli si lanciò a capo fitto nella riforma che con Wagner già compiutasi gli aprì. Il vieto convenzionalismo del melodramma lo stomacava, la povertà del dramma umano lo nauseava, il sogno e la leggenda gli aprivano abissi fascinanti. Ed in essi si gettò a capofitto il valoroso, sanguigno di lotte e sacrifizi, forte di quella fede che sempre ottimamente lo regge all'opera della composizione, quasi cieco e contratto alla tortura di dover dettare le opere sue.

Il *Re Nala* a Venezia ebbe verdetto lusinghiero del pubblico della Fenice; il *Vassello di Sigurd* nel 1880 trionfava a Vienna e si riproduceva su parecchie scene austro-germaniche; *Cornelius Schutz* divenne popolare fuori d'Italia; e *Nozze istriane* le ricondussero in patria nel 1895, finchè la Fenice apparve a Venezia.

In questa corsa luminosa, l'arte sua assume la schietta impronta wagneriana, che non la contraddistinguo.

Dote dello Smareglia è una sentimentalità condotta sapiente, una nobiltà che talora fiore degenera in pe ' 'zza, ma non cade mai nel volgare, un calore straordinario di strumentale, ove direste vivo e risplende un fuoco misterioso.

Chi scrive questi cenni affrettati, nell'ora in cui giunge la notizia dell'esito di Milano, annovera lo spartito di *Oceano*; e se l'interesse precipuo della tela poetica gli poterà più volte far dubitare del successo immediato, la ricchezza e la nobiltà della creazione sempre a lui assicureranno tali da imporre rispetto anche ad un accanito detrattore. Perchè l'ora presente, ove le nullità abbondano, concede troppi scarsi valori per concedersi il lusso d'ignorarli: e fra cali valori sta purissimo Antonio Smareglia.

L. a. v.

Piccoli Borghesi

Commedia in 4 atti di M. Gorki.

(Teatro Carignano — 22 gennaio 1903).

Massimo Gorki riprende in questo suo lavoro drammatico un tema non più nuovo nella letteratura russa dopo la pubblicazione del capolavoro del Turghaneff: I *padri e i figli*. E' il dissidio di due generazioni volte a diverso ideale di vita ch'egli rese dal romanzo sulla scena: il contrasto fra i vecchi miscredenti e autoritari ed i figli che l'istruzione rende insofferenti alla vita piccola e meschina della famiglia. Ma se Bardemenoff e sua moglie Akoulina rappresentano una sopravvivenza, Pietr e Tatiana, i loro figli, sono anch'essi fuori della realtà della vita. La travagliano aspirazioni troppo indistinte, un disagio ch'essi stessi sconoscono una noia invincibile: sono intelligenti, forse, ma deboli certamente, incapaci di reagire al pessimismo che annienge le loro anime, e di gridare forte, alto, vittorioso il santo vibrante della vita. Nappur essi, dunque, rappresentano la giovinezza impotente, la forza viva e bellicosa della vita. Ma lo sono invece due giovanità diverse: Paolina, un'operaia incolta, ma schietta, sana e semplice, e Nil, un meccanico, e col lo studio non ha fatto perdere l'amore della vita, della forza e della gioia, e che sente tutta la poesia della sua opera quando guida nella cieca vertiginosa e inebriante il treno dall'alto della macchina, lo strumento poderoso e docile, che gli obbedisce.

Nella casa triste di Bésémenoff, sempre rimbombante di liquori, di dispute e di racrimazioni, egli reca un soffio di energia rude e sana: il vecchio Bésémenoff non s'accorda con lui, ma subisce la benefica suggestione di quella sua vittoriosa giovinezza; Pietr prova istintivamente il bisogno di accostargliasi quando la disputa col padre assume più violenta, e Tatiana, la disperatamente triste Tatiana, che rifiuta le nozze borghesi che i genitori vogliono per lei, si piega inconsciamente al fascino di quest'uomo forte, e lo ama in silenzio.

Ma egli nemmeno si accorge di cadenta passione non confessata: egli guarda all'altra giovinezza ridente, che la quella cosa di tristezza si fa seria e si accosta, e le porge il soccorso del suo braccio: sposerà Paolina, e se n'andranno a portar fuori la gioia del loro amore, mentre Tatiana piega all'improvviso disilluso e tenta di suicidarsi.

E così tutto conforma così la sua debolezza, anche il frutetto sarà presto vinto dalle arti di una civetta, che le fece sua preda, e troverà il grido supremo della ribellione al padre, non per una convinzione nobile e grande, e in un distacco dignitoso e definitivo, ma per seguire l'annullatrice, la nuova sua padrona..... fino al piano di sopra, ove alla abita.....

Attorno a queste figure di deboli e di ciechi, tarli muove uno strano personaggio, ch'è caratteristico d'ogni sua opera: il vagabondo. Teliéneff, il direttore della vita, il contento filosofo e ubriacone, il paraveita che, senza reticenze di frasi, getta in faccia a chi lo sfama tutto il disprezzo che gli suggeriscono e la banalità nauseante della loro esistenza è, nello stesso tempo, il più artistico personaggio della commedia e il suo più spietato giudice.

Egli è così estraneo a diverso a quel mondo che s'agita sul palcoscenico, che i suoi paradossi così amari e i suoi giudizi così acri ci sembrano piuttosto il commento di un qualche muto spettatore, cui rechi noia lo svolgersi di quei casi. Volta a volta egli distrugge con una frase geniale tutta la verosimiglianza di una situazione, e la faticosa architettura di un episodio e, in grazia sua, più chiaramente la commedia ci appare intessuta di troppe ingenuità, di troppe ripetizioni insistenti, e i caratteri troppo schematici ed ingenuamente ritratti..... Forse in Teliéneff s'esprime liberamente l'arte e l'anima di Gorki romanziere, che è mai superiore a quella del commediografo.

***

L'esecuzione ch'ebbe ieri sera il lavoro fu nel complesso assai buona: Alfredo Donadelle rese con grandissima efficacia e forza di colorito la singolare figura di Teliéneff; tutti i suoi attori recitarono con molta misura ed affiatamento, ed ogni atto si chiuse tra gli applausi del pubblico.

La "mattinata,, di domenica prossima all'Alfieri.

E stato definitivamente stabilito il programma della «mattinata» drammatica che avrà luogo nel pomeriggio di domenica prossima al teatro Alfieri. Vi si rappresenteranno: *I diritti dell'anima*, in un atto, di Giacosa; *Fuoco al convento*, in un atto, di Bayard; *Uno degli onesti*, in un atto, di Bracco; *Non s'è ancora fatto niente*, scherzo comico, dal tedesco.

Come già abbiamo detto, l'esecuzione dei quattro atti è affidata ai valenti artisti della due Compagnie Talli-Gramatica-Calabresi e Alfredo De-Sanctis, ed alla prima attrice Emma Gramatica.

Al camerino del teatro sono già aperte le prenotazioni dei posti.

«Le Pompe dell'Arte» è il titolo della conferenza che, per iniziativa della Società Fotografica Subalpina, Ottorino Novi terrà alla sala Troya oggi, alle ore 17.

Il chiaro letterato ferrarese ricorderà alla memoria degli ascoltatori i sepolcreti dell'arte, e al suo dire crescerà efficacia e interesse una serie di proiezioni fotografiche.

I biglietti sono vendibili presso la Ditta Chanoux, Casanova, Streglio e Rosenberg.

Una conferenza sulle condutture di acque. — Ieri sera la Società degli ingegneri e degli architetti in Torino tenne una numerosissima adunanza, nella quale l'ing. Lorenzo Allievi di Roma, appositamente invitato, ebbe ad esporre, in una delle conferenze, la sua nuova teoria, sul «moto perturbato dell'acqua nei tubi in pressione».

La conferenza riuscì assai interessante per la natura dell'argomento, di grande attualità per i numerosi odierni impianti di condotte d'acqua formate e per la eccezionale competenza dell'oratore. Egli espose in modo chiaro e preciso la sua nuova teoria coi colpi d'ariete, basata su dati analitici assai semplici, dai quali si possono con facilità dedurre quelli numerici, che indicano nei diversi casi le variazioni di pressione e le forze vive nei vari punti delle condotte in funzione, del modo con cui si eseguisce la chiusura e l'apertura delle saracinesche, fornendo specialmente l'elemento ai casi tipici che in pratica più frequentemente si presentano.

I numerosi soci presenti ascoltarono con viva interessamento e applaudirono calorosamente l'oratore, al quale, prima di scioglierne la riunione, fu offerto il tradizionale vermouth d'onore.

Società d'incoraggiamento alle Belle Arti nel Circolo degli Artisti. — *Secondo elenco degli esposti; tutti all'Esposizione:*

Da privati: *Ai piè dell'Alpi*, di C. Carpenetto, dal signor Amedeo Villosio — *Al sole*, di C. Pellegrini, dal comm. Eugenio Pollone.

Opere acquistate dai soci per mezzo della borsa: *Recinto*, di V. Cavallero, *Orsolo*, di E. Morlo, visti dal Circolo degli Artisti — *Ricordo del Terrazzo*, di V. Avondo, *Valle Cusera*, di G. Vacchetta, visti dal signor Edoardo Rubino — *Prime nevi*, di S. Grassi, *Raccolta di sole*, di L. Pasco, visti dal Circolo degli Artisti — *In silenzio*, di O. M. Durando, visto dal comm. Carlo Pietro Rissetti — *In valle Sesia (Canavese)*, di E. Reycend, visto dal dottor Ignazio Di Mauro — *Nell'Ossola*, di A. Saccaro, visto dall'ing. cav. Arturo Cerisola.

Opere acquistate dalla Giunta: *Luglio*, di L. Rinaldi, visto dall'arv. cav. Cesare Ferrati — *Strada di campagna*, di F. Bocardi, visto dal comm. Vittorio Radicati di Marmorito — *Ecco delle mani e dei rigagli*, di A. Falchetti, visto dall'avv. Giuseppe Motta — *Mollia in Valsesia*, di C. Verso, visto dal Circolo degli Artisti — *Buon dì gente (Chioggia)*, di L. Artarello, visto dal cav. Giuseppe Mussero — *Mattino di settembre*, di O. Sommati, visto da G. Ferraudi — *L'Eldo*, di G. Grassi, visto dal comm. Giovanni Gallinati — *Autunno*, di A. Centanni, visto dal signor Alberto Falchetti — *Profumi (postillo)*, di O. Pino, visto dal signor Ugo Roy — *Pranzetto nel Sangone*, di A. Gromo, visto dal negoziante Ernesto Linda.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1206

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica oggi, 23 corrente, alle ore 18. Continuerà la discussione sulla condotta municipale di acqua potabile; e forse anche — poichè è inscritta nell'ordine del giorno — si svolgerà un'interrogazione dei consiglieri Lombroso sull'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Come di solito, i lettori ne troveranno già un completo resoconto nella nostra edizione di questa sera.

Il Duca d'Aosta è giunto ieri da Milano.

Il prefetto Gaicciali è ritornato da San Remo con la sua signora.

Partenze. — S. E. Sarpeca, giunto fra noi mercoledì, è ripartito ieri per **Roma**, salutato alla stazione dal sindaco Badini.

Partirono pure per la capitale i deputati Rosano e Chiappero.

Il Vegliottismo sport. — La Società ciclistica «La Torino» ha indetto per la sera del 31 corrente, al teatro Scribe, il *Vegliottismo Sport*, con un gran carnovale ciclistico di assoluta novità. Ricchi premi si distribuiranno ai più eleganti, ai cavalieri del carnovale, alla maschera più in carattere ed alla più bella mascherata.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Sudario. — P. A. O. Gazzolo, L. 5 — Maria, Leopoldina, Giorgio, L. 5 — Giuseppina Verzetti e Lina Long, in Aglié Canavese, L. 2 — Escolastica, Maria, Letizia, L. 5. — Somma precedente L. 376. — Totale L. 393.

Una donna uccisa dalla tramvia. — Questa mattina in piazza Carignano una tramvia della Società Belga-Torinese ha investito una povera donna, sessantenne. La disgraziata ha avuto conseguenze letali, perchè la poveretta, raccolta ferita e trasportata al San Giovanni, vi moriva appena giunta, senza neppur aver potuto pronunciare il proprio nome. Nel ultimo delirio ella ha pur proferito l'indirizzo della sua abitazione, in via Nizza, 9, dove un funzionario di questura si è recato a portare la triste novella.

I ladri. — Ieri venne arrestato il vigilato speciale Albisone Giovanni, sorpreso nella ora pomeridiana a scassinare il tiretto del banco del commissario Carrozio Celestino, nel suo negozio magazzino sito via Principe Amedeo e San Massimo) era entrato inosservato.

Le pericolose libere di un cavallo. — Verso le ore 14.30 di ieri, mentre la vettura pubblica N. 76 percorreva la via Alfieri, avendo avuto un brusco rollbalzo, ebbe spezzato l'asse delle ruote anteriori, ed il cavallo, spaventatosi, si diede a precipitosa fuga. Ad un certo punto il conducente, Pietro Fortunato, fu sbalzato dalla cassetta e cadde pesantemente a terra, rimanendo privo dei sensi.

Intanto il cavallo continuò la sua corsa, ed all'angolo di via Lascaris venne fermato dal signor Bardi Emilio, viaggiatore di commercio, di Milano, il quale, benchè fosse nella vettura, non riuscì a slacciarsi subito e ad affrenare il cavallo per le briglie, trattenendolo, in ciò coadiuvato efficacemente da una guardia daziaria.

Il disgraziato vetturale, raccolto da un brigadiere delle guardie municipali, venne da questi fatto trasportare al San Giovanni, dove fu riscontrato in grave stato. Cavallo e carrozza, che sono di proprietà del concessionario signor La Fiesse, furono condotti allo stallaggio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Sky-Club. — Si invitano i soci dello Sky-Club a partecipare alla gita sociale all'Alpe di Fra Fieli, che avrà luogo domenica, 25 corrente. La partenza è fissata colla tramvia di Giaveno alle ore 8.40 col ritorno coll'ultimo treno.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Domani, 24 corr., seduta di La conversazione.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Martedì, 3 febbraio p. v., parlerà il signor cav. dott. Camillo Taccone sugli «Uffici municipali del lavoro in Italia ed all'estero.»

Società operaia di M. S. tra telegrafonici ed arti affini. — Seduta di La conversazione, alla sede, domenica, 25 corr., ore 14,30, valida qualunque sia il numero dei presenti.

Collegio degli avvocati di Torino. — Non essendosi nelle due precedenti adunanze raggiunto il numero voluto di intervenienti, la terza e definitiva adunanza generale ordinaria di questo Collegio avrà luogo domenica, 25 corr., ore 13.30, nella sala della Sezione degli appelli penali di questa Corte.

Fuoco Associazione Generale. — Domani, 24 corr., ore 22, prima veglia, con accademia di fantasmagoria.

STATO CIVILE DI TORINO

22 gennaio.

NASCITE 20: di cui maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Mesaio Luigi con Chiri Lucia — Fossato Paolo con Gilardini Antonietta — Peyrotti prof. Francesco con Cagliori Maria — Tavella Giovanni con Garnerone Celestina — Vecchietti Paolo con Gremo Maria.

MORTI: Ponzi Maria (v.) n. Bovesi, d'anni 69, di Montecastello, casalinga, via Barenti, 36.

Micchia Margherita (v.) n. Ghilher, id. 87, di Valdiger, mendica, via Carlo Alberto, 7.

Pasquini Luigia (v.) n. Monielli, id. 78, di Genova, agiata, via Bertodano, 17.

Gini Lerra Teresa (v.) n. Lanciasti, id. 76, di Giaveno, agiata, via Nizza, 34.

Bolle Teresa n. Genisio, id. 24, di Pratigliano, nascita, senza Oparia, 45.

Grella Giuseppe, id. 83, di Vinovo, contadino, strada della Rivera, 350.

Nalrotti Margherita n. Vinnocetto, id. 47, di Torino, Gallinatti Lucia v. Falappa, id. 76, di Luigliè, mon. Bovani Rosa Giovanna O., id. 63, di Venaria Reale, Rosio Marianna (v.) n. Dovalie, id. 86, di Ugliani, Vassarino Cat. (v.) n. Ville, id. 82, di S. Mauro Tor, Tarasco Giuseppe, id. 20, di Moncalieri, contadino.

Mauro Eugenio, id. 25, di Venasca, muratore.

Bottrino Giuseppe, id. 58, di Torino, tipografo.

Tunelli Giacomo, id. 32, di Monalvi, teppezziere.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Mentre rimpatriavano.

Una condanna inesorabile.

(Corte d'Assise di Torino — 23 gennaio).

Il processo contro quel tal Domenico Canale, che sul colle Sestrière strangolò, per derubarlo, il giovanetto Michele Ferrero, suo compagno di viaggio, è terminato stamane. Ieri sera, mentre il piccolo Ferrero, che rimpatriava con qualche risparmio, E si mise in compagnia di quello, allungando il viaggio pel colle di Sestrière. Come si sa, avvenne il truce dramma là tra quelle alte vette, nella solitudine immensa e completa, nessuno potè accorrere; ma tutte le premunizioni lasciarono negli animi la convinzione che il Canale, più robusto, assalì a tradimento il disgraziato Ferrero, e subito gli avvolse al collo la sciarpa dei pantaloni, strangolandolo. Poi si portò per alcuni passi sulle spalle il cadavere, finchè trovò un piccolo fosso ed una profonda cunetta. Allora vi gettò il povero morto, sospingendolo nell'angusta galleria con parecchie pedate, tanto da lasciare sugli orli del disgraziato le traccie delle scarpe fatte dai chiodi dei grossi scarponi ferrati.

Col poco tanto bottino, il miserabile scese a Rief di Pragelato, si fece allestire una piccola refezione per rifocillarsi; poi prese seco due bimbe a guide, ritornò ad Oulx. Sul luogo del misfatto egli aveva già staccato le lettere trovate addosso all'ucciso, e s'era disfatto di quegli oggetti che, ritenuti presso di sè, l'avrebbero compromesso.

La ferocia del delitto impressionò sinistramente i giurati. Non valsero le perizie, che dissero il Canale alcoolista, non valsero i lunghi anni di vita antecatta, onesta e laboriosa a sollecitare un po' di pietà al verdetto popolare. Esso fu inesorabile. Domenico Canale, cui furono negate quelle attenuanti che i psichiatri concedevano e che i difensori imploravano, fu condannato *all'ergastolo*, con l'aumento ad otto anni di *segregazione cellulare continua*.

L'imputato accolto impassibile la sentenza, chiacchierò allegramente coi carabinieri, salutò la Corte ed i giurati. Solo quando il presidente congedò questi ultimi, ringraziandoli dell'opera prestata con tanta e giustizia, il Canale borbottò sardonicamente:

— Grazie, anche da parte mia!

E pronunciò i soliti alle manette dei carabinieri con affettata disinvoltura.

Presidente: Peyrani; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: sost. Avallone; Parte civile: avvocati Galvano e Bosso; Difesa: avvocati Girò e Molinari; cancelliere: Busti.

L'arresto del brigante Fiamma.

Mandano da Aosta, 23:

L'altro ieri si è riuscito finalmente a sorprendere ed arrestare, presso Pontemaglior Grisio, il famigerato brigante Carmine Fiamma. Egli era affamato, esausto, e si arrese per fame.

In questi due ultimi giorni era stato visto qua e là per quella contrada. L'altro ieri, sull'imbrunire, si presentò al casello ferroviario N. 13. Il sorvegliante, che non lo conosceva, era nel cascile, intento a preparare al suo parco cena, quando nel vano della porta, sul fondo bigio-cenerino dell'orizzonte, già coperto dal crepuscolo, vide profilarsi la figura di un uomo che gli chiese con debole voce l'elemosina di un pezzo di pane.

Il brav'uomo diede un pane; e poichè lo sconosciuto era infangato, appariva stanco, tremava pel freddo, lo invitò a riscaldarsi alla fiamma del camino. Ma l'altro affrettossi a rispondere che non poteva fermarsi perchè aveva molta strada da fare e temeva che sopraggiungesse la notte alto prima che egli fosse a destinazione.

Il casellante gli disse ove doveva arrivare: lo riconobbe dopo immediatamente e si allontanò frettolosa.

Ciò fu sufficiente il casellante, che la segnì collo sguardo lungo la via, la vide cacciarsi poco dopo in una macchia. La stagione inclemente impedivagli non consentiva al latitante di reclutarsi lungamente all'insegnamento. Così la ricerca della pubblica forza sono state rese più facili.

Il Fiamma, come si sa, era sfuggito ai carabinieri mentre in treno lo traducevano in carcere. Sembra accertato che i due carabinieri che lo scortavano, invece di vigilare il pericoloso viaggiatore, dormissero non solo, ma che lo lasciassero senza le manette, contro ogni prescrizione regolamentare.

Il Fiamma, profittando dei luoghi, seppe che il treno sotto la galleria di Cesana Torinese scende sempre quasi a passo d'uomo. Egli potè aprire lo sportello e darsela a gambe, senza essere disturbato dai suoi custodi.

Questi se ne accorsero quando già il Fiamma era ad una certa distanza. Furono sregliati dal freddo che li colpiva in faccia, essendo rimasto aperto lo sportello del vagone. Dettero il segnale d'allarme, fecero fermare il treno, ma a circa duecento metri dal punto dove si supponeva che la fuga potesse essere avvenuta. Ricercarono il fuggiasco, ma inutilmente; egli era già lontano dai suoi inseguitori.

Giunto ad un certo punto, si lasciò cadere giù per un burrone quasi a piano, ed ai poveri carabinieri non rimase altro che vederselo sparire da sotto gli occhi. Non avendo portato con loro neppure i moschetti, non poterono neanche sparargli a fucilate.

Ora i due carabinieri si trovano in prigione, e dovranno rendere conto della loro negligenza.

A proposito del Fiamma: a lui si deve indirettamente se Musolino fu arrestato. I carabinieri che inseguirono il brigante calabrese andarono invece in cerca di lui, e quello stesso tempo si ricevano ed acquistavano informazioni su di un sospetto che aveva chiesto di entrare nell'Arma dei carabinieri. Eseguivano questa ricerca, quando si accorsero della presenza di Musolino. Questi si turbò, richiamando su di sè la loro attenzione; il resto è noto. Intanto il Fiamma osservava da lontano la scena dell'arresto di Musolino, e se la rideva di santa ragione, ma di lì a pochi giorni fu anche lui tra le maneite.

200 operai in pericolo in una miniera.

Scrivono da Rosalmonte, 20:

Ieri, in seguito alla scoperta d'una mina in una delle cascine della maniera Gibellini, avvenne dai signori Passera e Filiberto, il sviluppo un incendio che in un attimo, per la ricchezza edilizia dello stesso, assunse proporzioni allarmanti.

Ben presto l'asideride solforoso invase tutti i cantieri e la via di carreggio, e la si vedeva uscire in densa colonna di fumo dalla bocca del pozzo inclinato, facendo prevedere agli astanti la tremenda fine di tanti poveri operai che in quell'ora vi si trovavano a lavorare.

Circa duecento picconieri infatti marebbero accolto rimasti vittima del gas micidiale se il pronto, energico, energico intervento del capo-mastro Tornabene Calogero e dei picconieri Giardina Gioachino, chiamandoli tutti a raccolta, non avessero loro additato una fortuita quanto provvidenziale via d'uscita, che immediatamente nella miniera imboccò, dal dottor Falletti, abbe a funzionare all'occasione come una efficace valvola di sicurezza per la vita di tanti disgraziati. senza questa scappatoia, l'uscita dalla miniera sarebbe stata impossibile e la catastrofe inevitabile.

Gli *sports* invernali e la *Stampa Sportiva*.

Il numero quattro dell'ottima rivista illustrata settimanale di *sport*, che da oggi si trova in vendita in tutta Italia, trae argomento principale dagli *sports* invernali. Contiene infatti la descrizione di un'accademia invernale sul gruppo del Monte Bianco, e dedica pure tre pagine, arricchite di grandi incisioni, alla descrizione del gioco dell'*hockey* sul ghiaccio, *sport* ora tanto in voga specialmente presso i popoli del Nord. Prendendo occasione dal banchetto offerto ultimamente al maestro di scherma Vega, la *Stampa Sportiva* pubblica un grande ritratto del campione napoletano. Lo caccio a cavallo della Società milanese, il primo meccanico italiano di bigliardo, il campione pedestre romano, un vero *Audax*, completano il sommario di questo interessante numero, che costa L. 0 10, e lo si trova in vendita presso tutte le edicole dei giornalai.

Abbonamento annuo L. 5. Cumulativo alla *Stampa* L. 20 00.

ULTIME NOTIZIE

L'attacco delle navi tedesche sulla costa di Maracaibo.

La stampa berlinese sulla distruzione del forte San Carlos. Severe critiche in inghilterra ed in America.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

Il *Matin* riceve da Caracas: «L'incrociatore inglese *Tribune* e l'incrociatore italiano *Carlo Alberto* sono ormeggiati dinanzi a La Guayra.

«Il *Carlo Alberto*, mediante un apparecchio di telegrafia senza fili, riceve comunicazioni dagli incrociatori tedeschi *Juere* e *Gazelle*, che sono in faccia a Maracaibo, e continuano a bombardare la fortezza di San Carlos.

«L'incrociatore italiano *Elba* è giunto a La Guayra, e deve partirne stasera per Caracas. Si segnala ugualmente il prossimo arrivo d'una nave da guerra olandese.

«Notizie ricevute da Maracaibo annunziano che il generale Granduren pubblicò un decreto con cui chiama in servizio attivo tutti i Corpi di milizia, facendo appello al patriottismo di tutti per respingere l'invasione tedesca.

«Alcuni giorni or sono le Autorità locali procedettero ad un censimento di tutti gli uomini validi a portare le armi, dai 15 ai 60 anni, e ciascuno ricevette un certificato, che deve essere presentato ad ogni richiesta.

«La fortezza di San Carlos, la cui costruzione datava dall'epoca della dominazione spagnuola, fu completamente distrutta. Il villaggio di San Carlos fu del pari distrutto dall'incendio. Gli incrociatori tedeschi continuano il bombardamento senza posa. I venezuelani rispondono, ma la portata dei loro cannoni è insufficiente perchè il loro fuoco sia efficace.

«Il generale Giorgio Bello, comandante la fortezza di San Carlos, diede prova di grande coraggio. I morti e i feriti venezuelani sono numerosi.

«Si ammira che la *Panther* sia potuta all'interno del lago di Maracaibo, ma che gli altri incrociatori possano troppo per potervi farla seguire.

«La colonia tedesca a Maracaibo è [illegible] grande esaltazione patriottica [illegible] nei circoli governativi; ma [illegible] cagionano piuttosto un [illegible] alla popolazione in generale.»

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 8:

Una gran parte della popolazione esulta per ciò che alcuni giornali popolari, come il *Berliner Tageblatt* ed il *Lokal Anzeiger* dicono a proposito della distruzione del forte San Carlos.

Il *Berliner Tageblatt* dice, commentando il bombardamento: «Non conosciamo le ragioni che spinsero il comandante tedesco ad agire con tanta energia. Nondimeno è assai probabile che la gioia di tutte le popolazioni venezuelane in seguito allo sbarco della *Panther*, abbiano resa necessaria la punizione pronta e vigorosa.»

In seguito, dopo avere spiegato il fatto che il bombardamento fu effettuato senza la cooperazione delle navi inglesi, il *Berliner Tageblatt* dice che la ragione assoluta si trovava nella zona del blocco tedesco.

Il *Lokal Anzeiger* dice nel suo articolo di fondo che l'incrociatore della *Panther* è ora felicemente riparato.

Gli altri giornali non fanno commenti, o pubblicano semplicemente la notizia. Non si diminuisce da alcuni il fatto che Berlino non è considerata come favorevole agli interessi tedeschi.

Si smentisce la notizia secondo cui le Autorità di Washington avrebbero fatto rimostranze concernenti il bombardamento.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 0,10:

Il *Times* ha da Berlino: «Berlino continua a serbare per sè le spiegazioni dei recenti atti tedeschi al Venezuela, se pure una spiegazione vi può essere.

«Il primo attacco del forte di San Carlos per opera della *Panther* resta ancora mistero. Non si ricevettero notizie a Berlino nè per opera del comandante, nè per quella del console tedesco. Il telegrafo, che funziona per gli altri, sembra non agire per noi.»

Il *Commercial Advertiser* dice che il nuovo bombardamento costituisce una grave colpa politica. Questo giornale accusa la Germania di voler spingere le cose affine di ritardare o di rinviare definitivamente una soluzione pacifica, che pareva quasi assicurata.

Il corrispondente del *Morning Post* da New York segnala una grande ripercussione negli Stati Uniti pel bombardamento del forte San Carlos. I giornali consigliano Roosevelt a chiedere spiegazioni alla Germania.

Il corrispondente del *Daily News* da Washington afferma che un ministro avrebbe dichiarato che l'opinione pubblica sta per forzare la mano al Governo onde all'epoca delle difficoltà cubane.

Una Nota comunicata ai giornali dice: «Si assicura che la questione della [illegible] del blocco delle coste venezuelane non si solleverà durante i negoziati con Bowen. Le Potenze vorranno convincersi della determinazione del Venezuela di fare tutto il possibile per soddisfare i suoi impegni prima di mettere in esecuzione il loro desiderio di levare il blocco il più presto possibile. Tutto dipende dalle disposizioni del Venezuela. Si crede che nel caso in cui le esigenze della Potenze fossero lealmente soddisfatte, esse accetterebbero l'offerta di Castro di riservare i proventi delle dogane a tale scopo e si lusingano sopra questa offerta per regolare la situazione.

***

Washington, 23 (*Stefani*). — Come la sono che il Dipartimento di Stato avrebbe preso delle misure per far conoscere agli alleati la sua opinione sul bombardamento di San Carlos; ma oggi non si potè avere la conferma di qua sta voce, e si dichiara che per il momento l'attitudine degli Stati Uniti deve limitarsi all'aspettativa. Si crede sapere che quando sarà regolata la situazione del Venezuela, tutte le nazioni creditrici godranno gli stessi vantaggi, e l'indennità sarà ripartita fra le diverse nelle stesse modo dell'indennità pagata, sulla base dei danni subiti.

La sicurezza di Tangeri.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,30:

Il corrispondente del *Journal* di Tangeri ha intervistato il pascià di Tangeri, che ha dichiarato di tenere le cose bellissimo di montanari predoni. Rispondo della città, ma non della campagna. Tangeri è città sicura.

Il successo del Sultano nel paese di Hyaina non è per nulla completo. Esso si limita ad una piccola parte del paese. La situazione è sempre grave.

Edoardo Drumont non vuol pagare le imposte

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

La *Libre Parole* dice che gli uscieri sequestrarono ieri una parte del mobilio di Edoardo Drumont, che si rifiutò di pagare le imposte.

DA PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,15:

Il *Petit Parisien* annuncia che si costruirà quest'anno un nuovo sottomarino d'incrociamento superiore a quelli finora costruiti. Esso misurerà 49 metri e 90 centimetri di lunghezza, metri 4 e centimetri 20 di larghezza. Avrà due ufficiali e 18 uomini d'equipaggio. Velocità: 11 nodi all'ora.

— Il direttore del *New York Herald* ha inviato, a mezzo della telegrafia senza fili Marconi, un telegramma da New York al *Figaro* per commemorare la grande scoperta ed inviare i suoi saluti. Questo è quello inviato alla *Tribuna* sono i primi *telegrammi giornalistici* Marconi che possano passare.

— Vi è grande aspettativa per il discorso che pronuncierà oggi alla Camera Jaurès in risposta a quello di Deschanel. Egli fornirà spiegazioni circa la lettera da lui inviata al deputato Cluseret. Egli dirà la sua opinione sopra la Triplice e la Duplice.

Il trattato pel Canale di Panama.

Washington, 22 (*Stefani*). — Fu firmato il trattato relativo al Canale di Panama.

Un deposito di armi carlista a Valenza.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,45:

Si ha da Valenza che in una casa occupata da uno spagnuolo ed è scoperto un deposito di armi e munizioni. Le Autorità sequestrarono 103 fucili di diversi modelli. Si suppone che altre armi sono già state distribuite ai carlisti. Il padrone della casa, e la sua famiglia vennero arrestati.

La salma di Mahmoud.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 13:

La salma di Mahmoud è partita per Parigi, ove sarà inumata nel cimitero Père Lachaise. Il Sultano aveva chiesto ai figli di Mahmoud di rientrare a Costantinopoli, offrendoli di rendere al defunto gli onori principeschi. I figli rifiutarono.

La Soufrière in eruzione.

New York, 23 (*Stefani*). — Telegrafano da Kingstown che la Soufrière è nuovamente in eruzione.

SCHERMA.

Pini a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 9:

Si preparano feste in onore di Pini. Egli si fermerà qui brevemente; avrà poi un match con Milligan, che lo obbligherà a trovarsi a Londra il 1o febbraio. Esso perciò non potrà giungere a Parigi prima del 3 febbraio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744.8; ore 15: 745.0; ore 21: 745.9

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 4.4 Massima + 1.0

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 + 1.4

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 3.0

23 gennaio — Il sole nasce alle ore 7. minuti 56. tramonta alle ore 17. minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 778 in Transilvania, minima di 755 nelle Ebridi.

Italia 24 ore. — Barometro salito di un millimetro in Sardegna, poco variato al nord. Diffuse le 8 millimetri attorno. Temperature aumentate. Alcune piogge al Centro Sud e isole; nevicate negli Abruzzi.

Stamane cielo vario sull'Alta Italia, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; nevicate negli Abruzzi; venti moderati o forti meridionali in Sicilia, deboli e moderati settentrionali altrove. Barometro massimo a 763 all'estremo nord; minimo a 755 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario al nord, nuvoloso e coperto altrove; alcune piogge al centro sud e isole; qualche nevicata sul medio versante Adriatico.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di centigradi 6,5; la minima di 4,0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 23 gennaio.

Rendita netta legale 102 12 1/2.

CAMBI		a vista	
Francia	denaro 100 07 1/2	lettera 100 17 1/2	
Svizzera 4 1/2	» 99 92 1/2	» 100 02 1/2	
Germania 4	» 122 50	» 123 —	
Londra 4	» 25 19	» 25 25	

Rendita 4 0/0 per c. 102 15, 102 12 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 20, 102 22 1/2, 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p.c. 100 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO RICARD

XI.

Edmea entrò, ginnsa, nella sala dove suo padre la aspettava, credendo che egli l'avesse fatta chiamare per dirle che Bréval se ne era andato, rassegnato al di lui rifiuto. Ma le sua gaiezza dileguò ad un tratto quand'ella vide Dangiars nello stato che abbiamo descritto, e si domandò che cosa potesse essere accaduto fra i due uomini.

Non stette molto ad essere informata. Senza lasciarle tempo d'interrogarlo, Dangiars prese la parola:

— Ascoltami con attenzione, figlia mia, — le disse con voce fioca, — si tratta di cose serie.

— Davvero? — rispose Edmea, tentando un sorriso, — Ti ascolto, babbo, colla più grande attenzione..... come sempre.

— Sì, lo so che mi sei una figlia affettuosa, devota a tuo padre e pronta sempre a risparmiargli un dolore.....

— E' un dovere che il mio cuore ha sempre accettato con gioia.

— Ebbene, da qualche giorno, da qualche settimana, il cattivo stato della mia salute mi avverte che sono giunto all'età in cui è dovere d'un padre assicurare l'avvenire dei suoi figli.

Quell'esordio di conversazione parve inquietare Edmea. Dangiars proseguì:

— Di tuo fratello non ho guari da preoccuparmi; egli si farà strada nella sua carriera, s'acquisterà una bella posizione, si mariterà e perpetuerà così il nostro nome e le tradizioni d'onore, che sono state, sin qui, gloria della nostra famiglia. Ma per te, mia diletta, m'inquieta il pensiero di lasciarti sola nella vita, senza guida, senza affezioni, senza famiglia; vorrei, insomma, prima di morire, vederti maritata.

— Caro babbo, tu sei in preda a tristi pensieri; ma bisogna reagire contro simili malinconie, non pensare alla morte, che è ancora certamente da te lontana, e rimandare a più tardi, ad un anno, almeno, dei progetti di matrimonio.....

— Perchè? Perchè non vorresti pensarci ora? Te lo dissi; la morte può sorprenderci e non voglio morire col dolore di lasciarti sola.....

— Ebbene, non sono, in fondo, ribelle al matrimonio.....

Così dicendo Edmea pensava a Gastone e pensava di approfittare delle disposizioni di spirito in cui suo padre si trovava per preparargli al suo matrimonio coll'uomo che amava.

— Come! — esclamò Dangiars, — acconsentiresti?

— A maritarmi?

— Sì.

— Ma certamente.

— Col signor Bréval?

Edmea fece un gesto di protesta.

— Ah! con quell'uomo? Giammai!

— Perchè?

— Perchè non lo amo, perchè non posso amarlo. Glielo dissi, e se egli ancora persiste nella sua domanda non è l'onestà come che credevo, è indegno della fiducia che ho avuta in lui.

— Ma non lo conosci ancora..... Perchè dici che non puoi amarlo?

— Ah! babbo mio, tanto vale confessartelo.... Il mio cuore non è libero..... Amo un altro.....

— Ah! disgraziata bambina!..... E quell'altro?

— E' Gastone d'Auberive!

— Avrei dovuto immaginarlo — pensò Dangiars. — Ho mancato di prudenza o di perspicacia.....

E disse:

— Un amore, quello, da bambina, una di quelle affezioni di amici d'infanzia che si dimenticano presto o delle quali, più tardi, si ride..... Fra tre mesi tu non penserai più a Gastone..... e lui, a quest'ora, forse non pensa più a te.

— Sono sicura del contrario, babbo. Il ricordo delle nostre promesse, del nostro amore non si cancellerà dal suo cuore più dal mio.

— L'amore..... l'amore..... Credi dunque che porti sempre la felicità?..... L'amore è, ben sovente, una menzogna, un'illusione, una febbre che ha la durata di un baleno..... Credi alla mia vecchia esperienza.....

— Io posso, quando tutto mi dice il contrario? Quando tutto ciò che vedo, quando tutto ciò che mi circonda viene a confermare i sogni che ho fatto? Quei sogni devono trasformarsi in realtà, tutto lo dice al mio cuore, tutto me lo grida all'orecchio, tutto me lo spiega; la felicità è amare, è essere amati, è darsi completamente all'uomo che si ama; ecco lo scopo della vita, ed io non saprei rinunciarvi.

— Eppure è necessario, — replicò Dangiars con voce piena di tristezza, — perchè, anche alla gioia dell'amore c'è una cosa che comanda, una cosa senza di cui la vita non è più possibile: l'onore!

— L'onore! — ripetè Edmea con un'espressione d'indicibile stupore.

Perchè l'intervento dell'onore a proposito di Gastone? Ella non comprendeva, ma si sentiva presa da una vaga inquietudine. Che cosa intendeva suo padre colla parola d'« onore », gettata subitamente in quel colloquio familiare?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 19 gennaio. — *Mercato del bestiame* — Vitelli da 1ª qualità al quintale da L. 65 a 100 — id. 2ª q. da 75 a 80 — Bovine di 1ª q. da 65 a 72 — id. 2ª q. da 50 a 58.

Pinerolo, 17 gennaio. — Frumento da L. 19 70 a 21 85 l'ettolitro — Segale da L. 14 75 a 16 25 id. — Granoturco da 14 70 a 15 05 id. — Patate da 2 50 a 3 00 al miriagramma — Castagne fresche da 2 00 a 3 00 id. — Id. secche da 2 50 a 3 50 id. — Paglia da 3 75 a 3 75 id. — Fieno da 3 25 a 3 50.

Prezzi a pesi da L. 1 90 a 2 10 id. — Vacche da 2 15 a 2 70 id. — Vitelli da 2 70 a 3 00 — Sanati da 2 70 a 2 75 id. — Buoi e manzi da lavoro da 250 a 1 10 per capo — Vacche da lavoro da 200 a 1 10 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 24 00.

Racconigi, 18 gennaio. — Frumento al quintale da L. 20 00 a 22 25 — Meliga da 14 50 a 17 45 — Patate al miria da 1 50 a 1 — Mutirro di 1ª q. al chil. 2 a 2 50, 2ª q. 1 10 — Uova alla doz. 0 90 — Legna forte al miria 0 85 — Id. dolce 0 10 — Castagne fresche al miria 1 50 a 1 80 — Foraggero da 0 00 a 0 00.

Tasse del pane dal 15 al 21 gennaio: Grimme al chilogramma 0 40 — Pane fino concesso il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 31.

Tasse della carne dal 15 al 21 gennaio: Vitella di 1ª q. al chil. 1 65 — Id. 2ª 1 45 — Buoi e manzi 1 30 — Maggia e giovenche 1 35 — Vacca 0 70.

Fallimenti in Italia.

Bari. — Macchi Luigi di Rocco, cartoleria.
Bologna. — Mingardi Raimondo, salumeria. — Tabanelli Pietro, « bazar », Imola.
Firenze. — Balsochi Emanuele, mercerie.
Forlì. — Quadrelli Adelaide, panaino, Sarsina.

Frosinone. — Ambrosetti Giuseppe, cartoleria, Anagni.
Genova. — Faria & Bruno (Porta Francese e Bruno Carlo), comerzio pellami.
Genova. — Benvenuti Antonino, sac Pico d'Arena.
Livorno. — Gandolfi cav. Roberto, ipogr., Agenzie.
Livorno. — Paoletti Angiolo e figli, floristi.
Lucca. — Bonelli Biase, mulino, Casalnuovo della Deccia.
Massa. — Vannucci Giuseppe di Gerolo, calzoleria.
Messina. — Pugnaretto Giuseppe di Santi, agrumi e acido citrico, Barcellona Pozzo di Gotto.
Mondovì. — Comacora Giovanni e Luigi fu G. B., legna, carbone, commestibili, frutta, ecc., Carassio.
Monza. — Radice Giuseppe e Conti Luigia, coniugi, albergo della « Corona », Vimercate.
Napoli. — Russo Pasquale, chincaglieria. — Tramonte Giuseppe, panetteria, Afragola.
Perugia. — Coen & Carlechi, molini a cilindri.
Siracusa. — Rasali Giovanni, modo.
Taranto. — Portacci Melloni Nicola, mercerie. — Cannone Francesco, cuoi, Sava.
Terni. — Cassetti Giovanni fu Saverio, calzoleria, Cascano.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 17 gennaio. — Aggio dell'oro a 23 —.
Buenos Ayres, 3 (sera). — Pezzi carta 127 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 70 50.
Londra, 17 gennaio. — Prezzo 27 17/16 all'oncia Standard di grammi 31, dicesi 925 millesimi.
Nuova York, 20 gennaio. — Argento D. 57 1/4

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Lingua Tedesca
Distinto signore, diplomato, impartisce lezioni a prezzi ultimi. — Scrivere alla Casella 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1094

Lezioni
Universitario dà a lire 1 lezioni a donne, lingua, letteratura it. Pagamento settimanale. — *Virtus*, 14, fermo posta. c 1097

Serio e distinto signore cerca pensione
preferibilmente presso famiglia signorile, di preferenza tedesca o inglese. — Offerte al N. c 1095, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Cercasi
pel 1° luglio o 1° ottobre **alloggio 18 camere** circa, comodità moderne, preferibilmente vicinanza antica piazza d'Armi, piano terreno o primo. — Offerta Casella 54, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 998

AFFITTASI
appartamento moderno signorile, 8 vani, corso Valentino, 2. — *Vendesi anche mobilio.* c 598

A due ore da Torino
Grande Villeggiatura
composta di dodici membri e spazioso giardino. Comodità tramvia. — Scrivere Cassetta N. 50, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1101

Monforte d'Alba
CASA da vendere, mezza a nuovo, alta sulla piazza Umberto I, adatta ad uso albergo, caffè o negozio commestibili. — Rivolgersi in al proprietario Ferrero Gioachino. c 787

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ad ottime condizioni persone serie per deliziosa industriale in casa propria piccola fabbricazione serio, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile rapidissima guadagni. Capitale Scrivere Industriale Italiana S. S. Torino, N. 26, Milano. 5 M

Cercansi in ogni Comune del Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirsi subito; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* completo, condizioni. — Scrivere Società *Italiana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. c 1102

Cercasi
custode - portinaio giovinotto, ammogliato, senza prole. — Fratelli, Saluzzo. 1079

Cercasi subito
per primario negozio pieno. matico. — Scrivere con serie e dettagliate referenze alla Cassetta N. 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1026

Personale serio
raccoglitore tessuti, biancheria, lavoro vendita, disposto viaggiare anche estero, cerca impiego presso buona Ditta. Referenze di prim'ordine. — Numero c 1095, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ventitreenne
diplomato ragioniere 1899, da quattro anni cerca in Banca privata, cerca impiego Casa commerciale od industriale, migliorare posizione. Referenze inoccepibili. — Scrivere Cassetta 61, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1096

Portieria
Coniugi sposi età, senza figli, sono cercansi per portieria, centro Torino. — Scrivere, indicando età, professione, domicilio e referenze, alle iniziali N. A. 37, fermo posta, Torino. — Astenersi dall'inviare documenti. c 1053

Für tägliche 2-3 stündige Beschäftigung wird
tüchtiger Corrispondent
Deutsch Französisch *gewandt*. — Offerten mit Referenzen Postlagernd D. M. V. N° 74. c 1090

Occasione d'oro
per Sposi!
Ricca camera da letto, da pranzo, sala ed entrata, vendonsi per mancato accordo a prezzo convenientissimo. — Via Botto, n. 6. c 1096

Da rimettere
avviatissima Confetteria e Liquoreria in Dronero, località centrale. — Rivolgersi via Massena, 28. c 1099

CIRCOLI e SOCIETÀ da BALLO
per **serate e veglie** dal premiato **F. BONIO**
Stabilimento Gastronomico via Ormea, n. 71, si dànno:
Pinoli di cucina fredda a contorno - **Pollo in gelatina - Arrosto**, ecc. c 1076

Rappresentanza
Casa Rappresentanze - Commissioni, stabilita Milano - Agenzia viaggiatori Italia ed Egitto, assumerebbe vendita per fabbriche importanti. Primarie referenze. — Scrivere Casella postale 641, **Milano**. 2a6 M

SPEDISCO
in busta ben intestata e ben chiusa, contro francobollo, miglior metodo per articoli preservatori per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2bis, Torino. c 699

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **« Offerta d'impiego »** *di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento od restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.*
Haasenstein e Vogler.

MANCIA
a chi consegnerà al sig. Mocera Luigi, corso Palermo, 11, un CANE DA CACCIA, razza segugio, color rossastro, smarrito il 25 dicembre 1902. c 1034

MAESTRA LEVATRICE
Terabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 1090

GAZ
Le insuperabili **Reticelle** sole doppie, luce bianca, brillantissima, trovansi solamente da **Tonella, grandine**, via Lagrange, 16. - Prezzo da cent. 30 in più. - Abbonamento, manutenzione, servizio esattissimo. **Telefono 14-26.**
Non più fiammiferi! Autoaccenditori gaz L. 1,25. c 1015

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, giole e Polizze Monte di Pietà. 105

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Materassi** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 93. *Telefono N.* 1342. 7a

Due cavalli
di lusso, finissimi e diverse vetture da vendere. — Rivolgersi via Galliari, N. 3, Torino. c 1097

Bicicletta
nuova, inglese, a prezzo incredibile, per tradurla. — Via Palazzo Città, 15, p. 3.o, *Dietiana*. c 1089

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 *giorni se si usa l'effetto benefico*) dell'**anemia, pallidezza del volto**, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli. Astuccio L. 2,50.** Per posta franco L. 2,85. — Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Borelli e C. e dal **Laboratorio S. Pacelli. Livorno.** 1050 e F

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, **accettata** da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel
GUARIRE l'Epilessia, l'isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isteriamo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipato

GLICEROTERPINA
al **iodoformio, catrame e creosoto**
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tosi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA
(sbarre di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga)
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **G. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I° N. 118 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour e Piazza Dante N. 841-842 - Indirizzare le richieste: ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

DOLORI alle RENI
Sciatica, Lombaggine, Raffreddori,
Dolori prodotti
dall'INFLUENZA
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Una rinforzata pomata elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico dei congeneri che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Rifiutare le marche estere

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,50, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico **CORNALINA** del Dott. **W. T. Admir.** — Boccetta L. 4,75 (franco L. 5). Istruzione *gratis*.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, depilatorio innocuo** del Dott. **Buchanave.** - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

CAPELLI NERI coll'**ACQUA CELESTE ORIENTALE**, tintura istantanea, che si applica ogni venti giorni si può dare ai capelli bianchi, o grigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. — Flacone L. 2,50 (franco L. 3,10).

CAPELLI BIONDI **L'ACQUA DI OFELIA**, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba non sospeso colore biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3,60).

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie avventi per cause gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE DELLA SALUTE** del dottor **Clarcke.** — Scatola L. 2 (franco L. 2,20). Grazia opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITA'** del Dottor Grandvalli. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure lodatissime contro i disturbi digestivi, anticheza, emorroidi, anna, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo spiegativo. L. 2,50 la scatola. (L. 2,75 franco di porto).

CALLI durioni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo **CORNALINE** Flacone con istruzioni L. 1 (franco L. 1,30).

CALVIZIE e **FORFORA** spariscono in breve tempo coll'uso del **THICOPHERON** del dott. **Lawson**, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,20).

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati, senza bisogno del dentista. — Tubetto con istruzione centesimi 50 (franco cent. 65).

GRATIS **IL MEDICO DI SE STESSO.** Consigli pratici ad uso dei non ammalati. — Guida per le famiglie. — 32 pagine, illustrate. — Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali N. S. S. 94 M

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente all'
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via San Calocero, 25 — MILANO.

1903
Chiedete l'almanacco inevitabile profumato del
COLLI FIORITI
Dottor *Paolo Ferbe e C.*, MILANO
mod. 70 raccomandato dal Regno
Esso è convenevole profumato alla
" BOUVARDIA "
profumo di assoluta novità.
A tutti i compratori dell'almanacco
" GRATIS "
1 Flacone estratto *Bouvardia*,
1 Scatola cipria id. con piumino.
Rivolgersi alla profumeria *Ai Colli Fioriti*, Milano, via Tadino, 6, produttrice della
TRICOFILINA
unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.
Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il **miglior rimedio** contro **il mal di testa.**
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 17 M
MARCA DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
ARTHUR KRUPP
CATALOGHI GRATIS
ARGENTERIA KRUPP MILANO
POSATERIE o SERVIZI DA TAVOLA
ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA e NICKEL PURO per CUCINA
Milano: Piazza S. Marco, 5
Torino: L. BELTRAMI Via XX Settembre

LOZIONE VIOLE MAMMOLE
" PER LA CURA DEI CAPELLI "
È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed elezzanti — Una vera eleganza igienica. 18 M
Richiedere il sole e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta **Uccelli e Co.** Corso Vitt. Em., 26, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 3. *Catalogo gratis.*
" PROFUMERIA" SATININE
MILANO-CORSO V.E.33

FOND. NEL 1847.
I CEROTTI POROSI
Allcock
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo.
Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.
MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.
Pei reumatismi o per dolori alle spalle, ai pettorali od altre parti, oppure nei casi di storta, rigidezza, ecc., ed anche pel male al piedi, si ragli il cerotto secondo la direzione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.
Pel mal di gola, tosse, bronchite, polmonite dei casi e per le parti dolorose del petto, si applichi il cerotto come è di sopra indicato.
Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, lombaggine, sciatica, ecc., ecc.
I cerotti porosi Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti. Sono stati adoperati sino dall'anno 1847.
I cerotti Allcock poi calli danno un sollievo immediato, impediscono la pressione; ed guariscono in breve tempo e sradicando il callo.
Le pillole Brandreth guariscono la stitichezza, l'indigestione, le affezioni al fegato ed ai reni, il mal di capo con nausea e quel sentimento o depressione d'animo ongenerati da sofferenza biliose. 6

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cure mediche sperimentate. — Pensione e convenienti. — Illuminazione elettrica. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, signora Emilia Cougnet, od alla Farmacia filiorale, via Roma, n. 17, Torino, oppure il martedì al Dott. Cougnet, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 1203

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**
G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 79e

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI
Specifico sicuro per combattere la *Tosse, Raffreddori, Bronchite, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. — Scatole grande L. 1,20 - Scatola piccola L. 0,75. — Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Massarosa* (Provincia Caltanissetta). — *Depositi in Alessandria*: Farmacia Torielli A. - *Milano*: Farmacia C. Erba - *Oneglia*: Farmacia Brazza e C., via Nazari 7, e in tutte le Farmacie del Regno. 1044 M

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, **Torino.** 176

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 9, piano F, dalle 13 alle 17. c 1008

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di
Mantelli IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA
INGROSSO E DETTAGLIO 6107 M